

Guide dell'Accademia Urbense



ROCCA
GRIMALDA



Memorie dell'Accademia Urbense (nuova serie) n° 100

Collana diretta da Alessandro Laguzzi

Segreteria: Giacomo Gastaldo

Redazione: Paolo Bavazzano

Segreteria Amministrativa: Pier Giorgio Fassino

Presentazione

Il Comune di Rocca Grimalda è un piccolo centro dell'Ovadese (1.512 abitanti a fine 2016), in gran parte arroccato su uno sperone roccioso che domina la Valle dell'Orba.

Detto questo come incipit tanto per rompere il ghiaccio, la Comunità di Rocca Grimalda è fatta di tante componenti, alcuni evidenti, altre meno, un po' più nascoste.

Franco Paolo Oliveri nella sua *Guida di Rocca Grimalda* ci "guida" (chiediamo scusa del gioco di parole, peraltro del tutto voluto) nella "grande" come della "piccola" storia, entrambe fondamentali perché parti integranti della storia del Paese, memoria collettiva e patrimonio culturale di tutti gli abitanti di Rocca Grimalda.

E allora ci porta alla riscoperta del Paese, del centro storico e delle frazioni, del castello e della parrocchiale, degli oratori e delle chiese campestri, delle vie e delle piazze, delle leggende e della enogastronomia, ma anche delle persone, feudatari e contadini di un tempo, cittadini di adesso, uomini e donne di Rocca Grimalda che nel corso dei secoli hanno contribuito, ciascuno con il proprio sassolino, a costruire il volto materiale e immateriale del Paese.

Ma la *Guida di Rocca Grimalda* che Franco Paolo Oliveri ha scritto con tanta passione non è solo preziosa per la conoscenza del Paese in sé e per sé, ma assume molteplici altre valenze, non ultima quella di una preziosa "finestra sul mondo" che si affianca a tutte quelle che già esistono (e tutte sono citate nella Guida).

La *Guida* segue il volume di Aldo Barisione (rocchese d'adozione ma depositario della "koinè" della Comunità) *Gente (e cose) di un altro tempo. La Comunità di Rocca Grimalda tra Ottocento e Novecento*, appena presentato e pubblicato, e precede di poco la "carta della Comunità" di Gianni Dolcino. In tal senso, a poco a poco, prende carne e sangue il programma culturale dell'Amministrazione Comunale volto a riscoprire la storia di Rocca Grimalda della sua memoria e della sua storia – già iniziata dalle precedenti Amministrazioni Comunali - a "n" dimensioni, per dirla alla Fernand Braudel (e scomodiamo pure uno dei grandi maestri della scuola storica francese delle "Annales").

E allora un grazie di cuore, niente affatto formale, a Franco Paolo Oliveri (e a tutte le persone che hanno collaborato, in particolare a Giovanni Morbelli, autore dell'apparato iconografico, all'Accademia Urbense di Ovada - e non faremo torto a nessuno se citiamo tre amici di vecchia data, Alessandro Laguzzi, Paolo Bavazzano e Giacomo Gastaldo – insomma, a tutti quelli che in vario modo e a vario titolo hanno collaborato con Franco, e noi, personalmente, intendiamo citare in maniera particolare Gianni Parodi, profondo conoscitore delle vicende rocchesi) che ha consegnato a Rocca Grimalda e ai suoi cittadini un volume prezioso, da leggere e consultare, uno stimolo a vivere profondamente il Paese e, per gli Amministratori, ad operare per il bene della Comunità.

Giancarlo Subbrero

Sindaco del Comune di Rocca Grimalda

In collaborazione con

Il Gruppo Le Colline dell'Orba della Delegazione FAI di Alessandria

RINGRAZIAMENTI

Un grato ricordo vada al fotografo Renato Gastaldo (1942-2016), a Lui si devono alcune illustrazioni qui presenti. Uno speciale ringraziamento per la costante assistenza e per il continuo incoraggiamento che hanno portato alla realizzazione di questa guida.

Si ringraziano inoltre Giovanni Balza, Aldo Barisione, Paolo Bavazzano, Gino Cerrini, Famiglia De Rege, Pier Giorgio Fassino, don Giovanni Ferrando, don Mario Gaggino, Giacomo Gastaldo, Clara Lanza, Silvio Montaiuti, Esther Parodi, Gianni Parodi, Pasquale Aurelio Pastorino, Gianpiero Perfumo, Giorgio Perfumo, Simonetta Scarsi, Lucio Venturini.

Foto di Andrea Gandino, Renato Gastaldo, Giovanni Morbelli, Pasquale Aurelio Pastorino, dell'Archivio Fotografico dell'Accademia Urbense, dell'Archivio privato di Aldo Barisione e dell'Archivio privato De Rege di Donato.

Questo volume, a cura dell'Accademia Urbense,
è stato impresso nel mese di Settembre 2017

Guide dell'Accademia Urbense

FRANCO PAOLO OLIVERI

**GUIDA DI
ROCCA GRIMALDA**

APPARATO ICONOGRAFICO A CURA DI GIOVANNI MORBELLI

REDAZIONE DI ALESSANDRO LAGUZZI



**Comune di Rocca Grimalda
Accademia Urbense - Ovada
2017**



*A mia mamma, Elena Scarsi
(Rocca Grimalda, Trionzo,
1916 - 2016)*

Rocca Grimalda

L'abitato di Rocca Grimalda colpisce intensamente il visitatore per la singolarità del panorama rispetto agli altri centri vicini. La dolce ed estesa pianura su cui si sviluppa il territorio comunale si interrompe bruscamente per formare un ripidissimo strapiombo collinare di formazione calcarea e rocciosa a sinistra del torrente Orba. L'abitato urbano si posiziona a 284 metri sul livello del mare su un contrafforte di roccia calcarea e costituisce una fortezza naturale in una posizione altamente strategica e storicamente inespugnabile. Il rilievo su cui sorge è un terrazzo alluvionale di sabbie, siltiti, argilliti e ghiaie formato dal torrente Orba nella più antica fase interglaciale del Pleistocene, circa settecantomila anni fa. La differenza fra l'alveo attuale del torrente Orba e la rupe rocciosa testimonia della grande capacità erosiva del corso d'acqua.

Il borgo conserva pressoché intat-

to l'impianto urbanistico tardo medioevale con buona parte dell'originale cinta muraria. L'estensione complessiva è di circa 1,5 chilometri quadrati. Rocca Grimalda costituisce un insediamento di promontorio molto particolare poiché, invece di avere la tradizionale conformazione a cuneo, si presenta a forma di una Y aperta verso Nord dentro la quale si evidenziano due nodi urbani significativi: uno è quello da cui si diparte la prima grande Y dei percorsi principali, l'altra è il nodo rappresentato dalla piazza della chiesa da cui si diparte il braccio per formare una seconda Y; trattandosi di un promontorio doppiamente biforcuto la struttura

dell'abitato si presenta estremamente originale e suggestiva. Sugli assi viari portanti si sviluppano i vicoli di servizio a pettine per gli isolati contigui. Il tipo vigente di abitazione è la casa a corte arcaica e monofamiliare che apparve in origine come



1 - Rocca Grimalda coronata dalla catena delle Alpi (Renato Gastaldo, 2008).

2 - Arma Araldica dei Grimaldi (XVIII sec.).



un corpo triplo a profondità singola, posto all'interno di un recinto chiuso; il modello si sviluppò in corti plurifamiliari, come le corti ad angolo, subendo processi di insulizzazione dovuti all'abbattimento dei recinti e alla formazione di percorsi interni in profondità. Spesso le abitazioni si sviluppano a pseudo schiera o a schiera e, ancora, si verticalizzano in un palazzotto, in un palazzo e infine in una torre. Tutte queste tipologie abitative contribuiscono al fascino di una passeggiata nel centro storico. Le singolarità architettoniche appaiono ad ogni angolo e offrono ai visitatori il piacere della scoperta. L'estensione dell'intero territorio comunale raggiunge i 15,64 chilometri quadrati per una popolazione di 1.512 abitanti (2016).

LA STORIA

L'origine del borgo della Rocca è sicuramente alto-medievale. Nel 1164 l'imperatore Federico I, detto il Barbarossa, ne affidò il possesso al marchese del Monferrato, Guglielmo, che lo cedette, dietro pegno, ai Marchesi di Gavi. Nel 1224 Rocca venne nuovamente infeudata ai marchesi del Monferrato dall'imperatore Federico II e da loro data in vassallaggio ai marchesi di Gavi. Genova acquistò il feudo piemontese nel 1262 e nel 1273 ne investì i Malaspina; malgrado ciò il 2 maggio 1278, a seguito del trattato di pace di Moncalvo d'Asti, Rocca ritornò al marchese Guglielmo VII del Monferrato. Nel 1292 riapparvero i Genovesi che la restituirono ai Malaspina; malgrado ciò la comunità roccese si legò, col trattato del 10 luglio dello stesso anno, ad Alessandria.

3 - Veduta aerea
(Fausto Polosa,
Fausto Parodi)

4a/b - Carta
del 1347
(Paolo Mavencra)

Secondo la tradizione, Rocca assunse inizialmente la denominazione di **Rocca**

Rondinaria dalla mitica città romana, ma i documenti attestano soltanto le denominazioni successive di **Rocca Costantina** (1199), di **Rocca Val d'Orba** (1239), di **Rocca dei Trotti** (1440) e, infine, di **Rocca Grimalda** (1572).

Nel tardo Medioevo il paese fu oggetto di continue controversie tra i marchesi del Monferrato e la città di Alessandria. Nel 1347 Rocca Val d'Orba venne rappresentata graficamente: l'abitato presentava tre nuclei abitativi: la fontana di Trionzo, la pieve di san Pietro e l'attuale

centro storico. L'anno successivo venne incorporata nel dominio del milanese Luchino Visconti. Nel 1355 Carlo IV di Lussemburgo la diede al marchese Giovanni II del Monferrato. Nel 1431 Rocca venne occupata da Francesco Sforza per conto dei Visconti di Milano. Con atto pubblico del 19 agosto 1440, e dietro il pagamento di millenovecento ducati d'oro, Filippo Maria Visconti investì del feudo di Rocca Val d'Orba Gian Galeazzo Trotti, condottiero di origini alessandrine al suo servizio, facendo mutare il





toponimo in Rocca de' Trotti. Appena sette anni dopo, Francesco Sforza, divenuto signore di Milano, donò il feudo a Guglielmo, fratello di Giovanni, marchese del Monferato. Nel 1461 Rocca tornò in possesso di Gian Galeazzo Trotti che la cedette al figlio primogenito Antonio.

Nel 1535 con l'annessione del ducato di Milano all'Impero Asburgico per volontà dell'imperatore Carlo V, Rocca divenne feudo imperiale sempre governato dalla famiglia Trotti. Il 16 agosto 1572 Bianca Maria e Emilia Trotti vendettero il feudo al nobile genovese Giovanni Battista Grimaldi facendogli assumere l'attuale denominazione di Rocca Grimalda. Nel 1630 Rocca venne drammaticamente

colpita dalla peste, quella ricordata anche dal Manzoni. Nel 1642 si ebbe un sanguinoso scontro tra gli abitanti e una compagnia francese. Nel 1650 il castello e il borgo furono devastati dalle truppe francesi. Nel 1672 Rocca subì il saccheggio da parte di milizie franco-sabaude di passaggio. Nel 1707 il feudo entrò nei possedimenti del ducato asburgico di Milano. Nel 1720 e nel 1722 l'imperatore Carlo VI rinnovò l'investitura ad Andrea Grimaldi. Nel 1736 il trattato di Munster assegnò il feudo imperiale di Rocca Grimalda a Carlo Emanuele III di Savoia, re di Sardegna. Nel 1780 Bianca Grimaldi sposò il marchese Ferdinando Landi, notaio di Genova ma residente a Piacenza. Il 5 marzo 1800 gli abitanti della



5 - Rocca de'Trotti (1535).

6 - Castello nel 1696

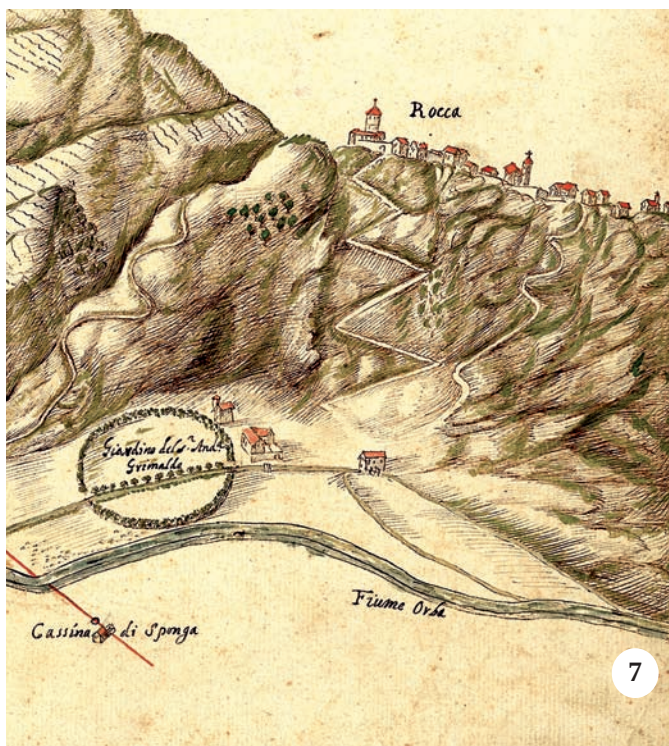
7 - Carta del 1642 (Atlante Massarotti).

Rocca, guidati dal campe-
se don Gio Antonio Olive-
ri, appoggiarono un batta-
glione austro-sardo contro
uno francese, mettendolo
in fuga. Nel 1801 Rocca
venne incorporata nel
dipartimento francese del
Tanaro; nel 1805 passò a
quello di Montenotte. Nel
1818 il Comune di Rocca
venne inglobato nella pro-
vincia di Acqui. Nel 1826
si estinse la linea maschi-
le dei Grimaldi e il castello passò
definitivamente ai marchesi Landi.
Nel 1859 Rocca entrò a far parte
della provincia di Alessandria. Il 9
agosto 1890 il castello e le proprie-
tà dei Landi furono acquistate dai



fratelli Carlo e Pietro Borgatta. Nel
1930 il complesso venne ceduto al
conte Camillo Spingardi. La parte
sinistra del Belvedere divenne pro-
prietà comunale nel 1936. Nel
2002 la proprietà passò alla fami-
glia De Rege. L'attuale
arma araldica del Comu-
ne richiama nella parte
inferiore i colori della
bandiera del Principato
dei Grimaldi di Mona-
co, rombata d'argento e
di rosso, e nella parte
superiore compare l'a-
quila imperiale di nero
su campo blu giacché
Rocca è stata per due-
cento anni feudo impe-
riale austriaco, dal 1535
al 1736.

Il feudo della Roc-
ca era particolarmente
ambito per la ricchezza





d'acqua, per il patrimonio boschivo e prativo (la frazione di san Giacomo è ancor oggi detta *dei boschi*), e per la posizione naturale, fortificata e strategica del borgo che consentiva un'agevole difesa. Si trovava su un asse viario e fluviale, con diritto di pedaggio sull'Orba, di fondamentale importanza con un passaggio continuo di cavallari e mulattieri recanti sale, olio, stracci, carta. Nel tardo Cinquecento si estesero le colture del grano, della meliga e della vite, di fronte alle crescenti richieste del Genovesato e del Ducato di Milano. Nel Settecento si svilupparono la coltivazione del gelso e l'allevamento dei bachi da seta. Si ebbe così il trasferimento dei lavoratori dalle case del paese alla cascine che divennero residenze abitative

permanenti. Nel corso dell'Ottocento si formarono alcune grosse proprietà fondiarie (Landi, Borgatta, Merialdi, Mossonero, Perfumo, Scarsi, Vassallo) e una folta schiera di famiglie a mezzadria. Si svilupparono la bachicoltura, la lavorazione del carbone di legna e si fece più intenso il dissodamento dei boschi. L'Unità d'Italia portò a un periodo di conduzione liberale di cui i Borgatta e i Merialdi furono gli elementi più rappresentativi mentre, tra i contadini e i braccianti si diffondevano le idee popolari e socialiste. Al censimento della popolazione del 1901 Rocca contava 3.692 abitanti, punta massima mai più raggiunta. L'avvento del fascismo portò all'immobilismo economico e alla retorica post bellica. Alla fine del 1943 nacque il

8 - *Facciata Settecentesca del Castello.*

9 - *Torre del Castello (XIII sec.).*

CLN rocchese; nella guerra di liberazione partigiana molti giovani aderirono alla III Brigata "Liguria", che dopo il rastrellamento della Benedicta (aprile 1944) divenne la Divisione "Mingo". Il secondo Novecento fu caratterizzato da giunte comunali di sinistra o di centro sinistra.

I Rocchesi hanno la fama di essere di complessione robusta, di ottima indole e di felici disposizioni intellettuali (Casalis, 1847) e di avere un carattere altero, imperioso, facile ad infiammarsi. (Jacini, 1883). E' significativa anche la loro profonda religiosità, evidenziata dalla grande quantità di cappelle rurali presenti nel territorio (Carrara, 1963). Nel 1642 le antiche vie per raggiungere il paese erano la **Strada delle Vecchie**, tuttora percorribile, la **Strada del Castello** (sussistono i resti dell'antica porta), e la **Strada del Mulino**, percorsa fino agli anni '70. Nel corso dell'Ottocento il "taglio della roccia" ha permesso l'apertura della provinciale detta **Strada delle Fontane**.

LA VISITA DEL PAESE

Il centro storico conserva l'assetto tardo medioevale con una trama viaria da borgo collinare e la rilevante presenza di elementi fortificati, uniti a una caratteristica tipologia abitativa rappresentata

dalle case a corte. L'asse viario principale è rimasto l'attuale **via Antonio Gramsci**, già **via Vittorio Emanuele II**, che inizia dalla piazza del **Castello Malaspina Grimaldi** e scende fino alla piazza della chiesa dove si dirama in due direzioni, a destra verso le mura di **Torricella** e di **Castelvero** e a sinistra verso il **Borghetto** e il **Bastione**.

La visita piacevole e suggestiva di uno dei centri storici più antichi e affascinanti dell'Alto Monferrato parte da **viale Adolfo Ugalia** (Rocca Grimalda 1922 - Bandita di Cassinelle 1944, partigiano), già





via della Porta dove si trovava l'ingresso al borgo fortificato di Rocca Grimalda. La parte iniziale del percorso è segnata sulla destra dalla superba mole del Castello Malaspina Grimaldi.

IL CASTELLO MALASPINA-GRIMALDI

La facciata tardo settecentesca, di forma rettangolare con timpano a semicerchio, ne costituisce l'aspetto più affascinante. In origine il complesso delle mura del castello aveva una forma poligonale non meglio definita attorno alla torre come mostra la copia di un disegno del 1347. Coi rifacimenti del Cinquecento e del Settecento l'edificio ha assunto una forma di quadrilate-

ro irregolare che si sviluppa attorno a un cortile centrale quadrato e di cui sono rimasti soltanto tre lati della cinta poligonale preesistente. Fino al 1440, prima dell'avvento della famiglia Trotti, il castello era un fortilizio destinato esclusivamente all'alloggio delle truppe, successivamente la struttura venne modificata inserendo la residenza abitativa del signore feudale.

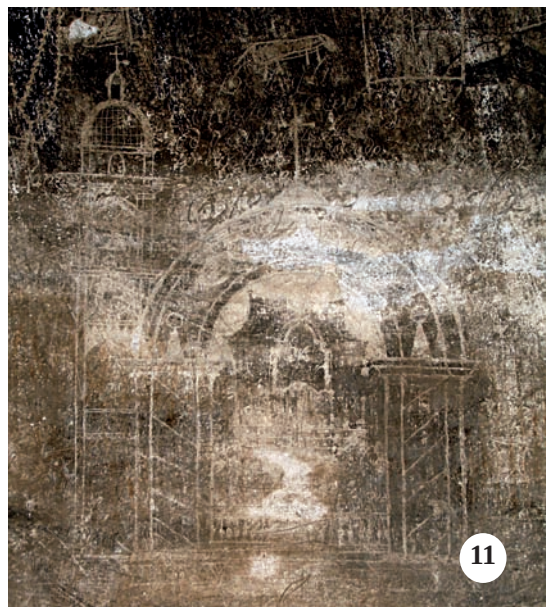
La parte più antica, risalente alla fine del 1200, che svetta sugli altri fabbricati, è la **Torre** a pianta circolare, costruita in mattoni e rivestita d'intonaco. Attualmente raggiunge i 22 metri ma, prima dell'anno 1865, quando venne abbattuta da un fulmine, si presentava più alta di quasi due metri e terminava con una merlatura di corona-

10 - Veduta aerea del Castello.

11 - Graffiti settecenteschi in una prigione della torre (forse raffigurata Chiesa Parrocchiale ?).

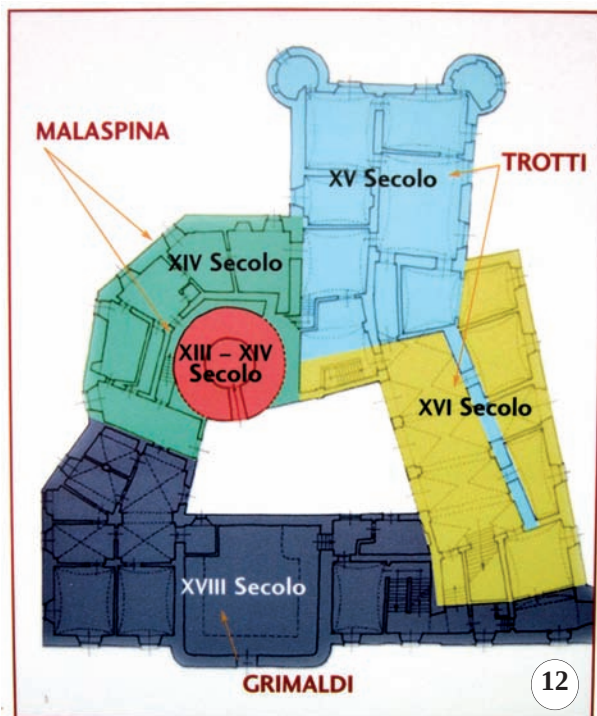
12 - Castello (evoluzione dal XIII al VXIII sec.).

mento con elementi di tipo ghibellino, a coda di rondine. Assai singolare è la decorazione terminale costituita da una triplice serie di archetti pensili in laterizio e pietra che ricordano le genovesi torri degli Embriaci e della Grimaldina. La torre presenta all'interno sei ambienti sovrapposti. Al piano terreno una porta introduce a una stanza con muri e mattoni in pietra grigia, utilizzata come magazzino e probabilmente come cisterna per l'acqua, vista l'apertura nella volta. La seconda stanza è quella detta del trabocchetto, attualmente inaccessibile, della quale la tradizione vuole che fosse una trappola per far precipitare nel piano sottostante gli



piti poco graditi. Una scala esterna permette l'accesso alla seconda e alla terza stanza da cui parte una scala interna elicoidale con alzate in mattoni. La porta ferrata che introduce alla prima scala e è perfettamente conservata, mentre di quella successiva rimangono sol-

tanto i cardini. Il terzo locale ha un pavimento in mattoni disposti a spina di pesce. Vi sono graffiti alle pareti di difficile interpretazione. La quarta stanza presenta una finestra quadrata e ferrata del tipo detta a bocca di lupo. Dal lato opposto vi è un raffinato graffito, forse raffigurante la chiesa parrocchiale nel Seicento. Vi sono altre tracce che confermano l'uso della stanza come prigione o come alloggio per la guarnigione. La pavimentazione ripete quella del terzo







14 ROCCA GRIMALDA

13 - Immagine invernale del Castello.

14 - Castello: interno della Cappella gentilizia intitolata a S. Giovanni Battista.

piano, i muri laterali sono intonacati. La quinta stanza è più bassa della precedente e presenta feritoie quasi al livello del pavimento con mattoni a spina di pesce e pareti intonacate. Si suppone che fosse una prigione di transito. La sesta e ultima stanza è illuminata da una bassa feritoia. Doveva essere ad altezza d'uomo prima del crollo di parte della torre. Alle pareti vi sono murati anelli di ferro forse utilizzati per i prigionieri. Sulla parete circolare si apre una serie di monofore. Nel 1860 l'architetto **Alfredo d'Andrade** (1839-1915) eseguì un disegno della torre originaria,

inviato successivamente al proprietario, il senatore **Carlo Borgatta** (Rocca Grimalda, 1840-1914).

Il blocco cinquecentesco del castello è costituito da un complesso di tre edifici, rivestito ad intonaco bianco ocre con cornice marcipiano in pietra in corrispondenza del piano nobile e dei sette abbaini (di cui cinque finti). Vi si accede attraverso il portale con cornice in pietra grigia lavorata a bugnato liscio. L'atrio è costituito da un loggiato con volte a crociera, sostenuto da robusti pilastri in muratura a vista, vestigia del primitivo impianto medievale. La pavimen-



tazione in pietra venne rifatta intorno al 1940 rovesciando le pietre originali. Sul lato sinistro dell'atrio si alza lo scalone in muratura con pedate in pietra che conduce al piano nobile. Sulla parete di fronte è visibile un affresco monocromo in trompe l'oeil raffigurante un analogo scalone portante a un loggiato ornato di nicchie contenenti busti a tutto tondo. Dall'atrio si accede al cortile interno quadrangolare che ingloba la stessa torre. Attualmente il cortile presenta sui tre lati aperture di servizio, taponamenti di arcate e di finestre preesistenti e la traccia a fresco della meridiana voluta nel 1775 da **Giovanni Battista Grimaldi** come testimonianza della conclusione dei lavori.

Il fronte sud-occidentale del castello rappresenta l'aggiunta settecentesca promossa dai Grimaldi tra il 1757 e il 1775 che si collega nella parte finale a un mezzo torrione preesistente. Verso il 1820 fu rielaborata in stile Primo Impero dall'architetto **Angelo Scaniglia**. Al centro compare la **Cappella di San Giovanni Battista**. Un portale con cornice a bugnato liscio in pietra consente l'accesso all'interno. Le finestre del piano terreno hanno forma ovoidale, mentre le superiori hanno forma rettangolare. Il frontone è sormontato da un fastigio a lunetta con cornice decorata a

denti di sega. La cappella appare rilevata a tondo col rosone superiore e definita alla sommità dal piano da un terrazzo. L'interno è a pianta rettangolare con semiabside e presenta un'articolata decorazione a fresco e in stucchi policromi. Gli affreschi delle pareti, dell'abside e della volta presentano finte aperture, oculi, balaustre, cassettoni e fregi naturalistici che creano un effetto di suggestiva illusione collegato alle reali partiture architettoniche dell'edificio e ai pregevoli stucchi. Nel 1774 la cappella privata venne aperta alla popolazione. Nel 1935 l'interno è stato restaurato e ulteriormente affrescato dal campese **Giobatta Macciò**.

Il prospetto Nord si presenta articolato per le aggiunte nel corso dei secoli: i tre lati facevano parte della cinta muraria originale. Nel prolungamento a Nord Est si inserisce una loggia ottocentesca sostenuta da pilastri in pietra e da un'elegante colonnina con entasi.

Dal cortile interno si scende nelle cantine con una scala in pietra a tre rampe che immette in uno stretto corridoio voltato a botte dove è presente un antico pozzo. Si accede quindi a due vaste stanze con volta a crociera che comunicano direttamente con l'esterno mediante un grande varco chiuso da un portone in legno. Il passaggio dalla prima alla seconda stanza è





sottolineato da un imponente arco a sesto acuto di considerevole altezza in mattoni a vista. Questa stanza è la più imponente con una copertura a crociera che divide lo spazio interno in campate scandite da grossi pilastri in mattoni a vista su base in pietra. Sul lato opposto all'accesso esterno, sul piano di **viale Adolfo Ugalia**, si colloca una scala in pietra che consente l'accesso a uno stretto vano quadrangolare sopraelevato in cui si aprono due piccole nicchie quadrate, probabilmente utilizzato come prigione.

Il piano nobile ospita un vasto salone, oggi utilizzato per eventi e concerti. All'interno è degno di nota un altare a nicchia che ospita un suggestivo presepe formato da conchiglie, fatto installare nella prima metà del secolo scorso dalla contessa Spingardi. Le pareti sono

abbellate dalle riproduzioni tratte dall'affresco di **Luca Cambiaso**, "*L'uccisione dei Proci*" affresco eseguito per il **Palazzo della Meridiana di Genova** (1565), tuttora di proprietà dei discendenti della famiglia Grimaldi. Al complesso si aggiunge un giardino settecentesco con statue in pietra della stessa epoca e un belvedere che si affaccia sulla valle del fiume Orba. Secondo i criteri tipici del tardo barocco il parco è diviso in tre parti, il giardino all'italiana, il boschetto romantico, l'orto segreto di ispirazione monastica medioevale con erbe aromatiche e officinali.

Attualmente si accede al castello mediante due ingressi, entrambi protetti da una cancellata in ferro. Il primo corrisponde all'antico ingresso del borgo medievale **detto della Porta**. Un antica carta del 1642 mostra una strada che portava

15 - Parco del Castello.

16 - Insegna della Locanda del Cavallino Bianco, XIX sec.).

al Castello dall'attuale strada provinciale, a fianco e in parallelo, all'antica **Mulattiera delle Vecchie**, tuttora percorribile, che, prima del taglio della rocca, realizzato per l'odierna **via delle Fontane**, rappresentava, in epoca moderna, la via diretta di collegamento con la provinciale per **Ovada** e per **Predosa**. Il secondo ingresso è posizionato all'interno dell'abitato, di fronte all'attuale **Palazzo del Comune**.

* * * * *

Usciti dal Castello per la porta che dà sull'abitato si giunge in **piazza Senatore Borgatta** e successivamente in **piazza Vittorio Veneto** da cui inizia **via Antonio Gramsci** che scende fino alla **piazza 2 agosto 1980**, già denominata *di Pian del Forno o della Chiesa*. Da qui partono due diramazioni, una a destra verso **via Bastione** passando per le **mura di Torricella** e di **Castelvero**, l'altra a sinistra verso il **Borghetto**.

La visita guidata inizia da **Piazza Senatore Borgatta** (Carlo Borgatta, Rocca Grimalda 1840-1914). Sulla destra si prenda **via Cesare Battisti**, già via Edera, che presenta ben sei case a corte (civici 6, 7, 9, 11, 12, 22) e in fondo la sede della ottocentesca **Società Agricola e Operaia di Mutuo Soccorso** (SAOMS, civico 13). Fondata il 2 dicembre 1877 sulle fondamenta di un precedente circolo garibaldino,

conserva un prezioso archivio che permette di ricostruire le vicissitudini della società contadina e artigiana rocchese. Nel 1913 l'associazione contava ben 360 iscritti.

Svoltando a sinistra in **via del Cavallino**, al civico 2 è ancor visibile, la decorazione soprastante l'ingresso della celebre **Locanda del Cavallino Bianco** (1780?-1977), decantata dallo scrittore piemontese **Mario Soldati** (Torino, 1906-Tellaro, 1999) come un'osteria che ormai non ce ne sono quasi più: accogliente, affollatissima, allegrissima che serviva, sotto la gestione di **Paolina Perfumo** (Rocca Grimalda, 1911-2010), degli inarrivabili agnolotti. Già nel Settecento **il dolcetto di Rocca Grimalda**, *On bon biccer de vin ... col tocca e salda de quattordes boritt d'Rocca Grimalda*, aveva stimolato la fantasia del poeta milanese **Carlo Porta** (Milano, 1776-1821). L'illustre tradizione culinaria rocchese è soprattutto rappresentata dalla **Peirbuieira**, un semplice, antichissimo piatto di lasagne e fagioli, la cui ricetta è





17 - Avventori e personale della Locanda del Cavallino Bianco (1914 circa).

18 - Locandina della 38° Peirbuieira 2016

considerata, ancora oggi, un segreto legittimamente conservato da generazioni di Rocchesi.

Al termine della prima parte di via del Cavallino un recente murale (Renzo Merlo, 1997) dedicato a **Santa Teresa di Lisieux**, mostra sullo sfondo una veduta del castello di Rocca, dei filari di vite e, sullo sfondo, **il monte Tobbio**. In basso, al centro, l'arma araldica della **famiglia Scarsi** (troncata d'oro, alle tre pigne al naturale; alla banda scaccata di rosso e di blu), una delle più antiche e diffuse famiglie di Rocca. La stessa arma araldica è stata replicata al civico 7 di **via Paravidini** e accompagnata da un motto burlesco. Entrando proprio in **via Parasio** (che porta al Paradiso) si continui a destra verso lo splendido **Belvedere Marconi**, più di duemila metri quadri, acquistato dal Comune nel 1936 dalla **famiglia Spingardi**, che offre una splendida visione dell'Appennino Ligure Piemontese; la terrazza panoramica viene chiamata, familiarmente dai rocchesi, **la Rotonda** ed costituisce lo spazio delegato ad

ospitare le principali manifestazioni rocchesi. Dal 1978, in coincidenza con la fine dell'ultima settimana di agosto, la **Polisportiva Rocca Grimalda** organizza per quattro giorni, nel piazzale del belvedere, la **Festa**

Gastronomica della Peirbuieira.

Nel ritorno in **via Parasio** appare subito a destra l'edificio scolastico che ospita attualmente la scuola primaria e la scuola dell'infanzia, intitolata a Livio Scarsi (Rocca Grimalda 1927-2006), fisico di fama mondiale. L'immobile venne costruito nel 1882 per ospitare il solo asilo, mentre la scuola elementare aveva la sede nel vec-



19 - Pittura murale;
al centro l'arma araldica
degli Scarsi (1997)

20 - Medaglia commemorativa
di Carlo Barletti (2000).

chio palazzo comunale in piazza **Vittorio Veneto**. Poco più avanti, sempre a destra si accede, attraverso un'ampia arcata a una suggestiva corte chiusa o sconta con edifici e tracce di acciottolato settecenteschi.

Scendendo lungo **via Paravidini** si noti a sinistra il **palazzo Perfumo**, un grande edificio all'angolo con **via del Cavallino** che presenta sulla facciata, in alto, una piccola lastra di pietra raffigurante il *monogramma di Cristo (IHS)*. Un'antica tradizione, non confermata dalle fonti storiche, sostiene che un tempo ospitasse un antico convento di monache. Giunti al termine della via si svolti a destra in **via Antonio Gramsci** per ammirare **Casa Garrone**, la bella casa a corte del celebre fisico illuminista **Carlo Barletti** (Rocca Grimalda, 1735 - Pavia 1800), civici 2

e 4, dove compare una lapide commemorativa. Il civico 2, presenta un portale settecentesco con stipiti e arco in pietra. Al centro il concio in chiave, lavorato in forma di scudo, porta la scritta *Sic erat in fatis*. Di fronte, sul retro del *Bar Genova* unito alla trattoria *Il diavolo sulle colline*, c'è un'altra casa a corte di singolare bellezza, con atrio, cortile e cantine, già di proprietà della **famiglia Merialdi**, visitabile a richiesta presso i gestori del bar-trattoria. Proseguendo la discesa si svolti in **via Primo Maggio**, un tempo detta *via del Pozzo Nuovo*. Il civico 10, che ospitava un'antica casa della musica e il civico 12 indicano l'imponente palazzo a torre dei **Perfumo**, ben visibile da **vico Barletti**, una traversa di **via Paravidini**. **La casa Palladino** (civico 15) è abbellita da un bel portale classicheggiante. Nel con-



20



21 - Parrocchia di San Giacomo Maggiore con il pozzo vecchio.

PARROCCHIALE DI SAN GIACOMO MAGGIORE

La chiesa era intitolata a **San Giovanni Battista** e **San Pietro Apostolo** anche se il santo patrono è sempre stato **San Giacomo Maggiore**. Il primo documento che cita la parrocchia di Rocca Grimalda è un atto del 1265 dove viene citato

come testimone Alberto Bandescano, canonico della *plebis de Rocha vallis Urbarum*. Si fa però riferimento all'antica **Pieve di San Pietro**, citata per prima volta nel 1286 ma antecedente al Mille, le cui vestigia si trovano nell'omonima villa, presso l'attuale Cimitero. In una copia di un disegno del 1347 è visibile il nucleo abitativo intorno alla pieve di San Pietro. Nel 1463 era arciprete di *San Pietro de Rocha* Gabriele Layroso (Podestà, 1995). L'attuale parrocchiale è menzionata per la prima volta nella visita pastorale del 1577 e risulta intitolata a San Giovanni Battista. Presenta una facciata di tipo basilicale romano a due ordini architettonici scandita da una duplice serie

cio in chiave è indicata la data 1821. Al civico 22 è visibile un edificio in pietra e mattoni con una scala a giorno, una delle più antiche costruzioni dell'abitato, risalente al tardo medioevo. **La casa Barisione** (civico 25) è un palazzotto a due piani: presenta un'interessante muratura in mattoni a vista con elementi in pietra lavorata e archetti in cotto di origine tardo cinquecentesca. Tornando sui propri passi, si giri a destra fino a raggiungere **la piazza 2 agosto 1980**, dove è presente *il pozzo tardo medioevale* che riforniva l'abitato in caso di assedio. Questa piazza, anticamente denominata *Pian del Forno*, costituisce tuttora il centro del borgo.

22 - Abside dell'antica parrocchia di San Pietro Apostolo (X sec.).

23 - Facciata romanica dell'antica parrocchia di San Giovanni Battista (fine XIV sec.).

di lesene. **L'originaria facciata romanica**, spezzata nella parte superiore è visibile in **via della Canonica** sulla parete laterale esterna destra; era costruita in pietra grigia da taglio a vista con due serie di tre archetti ciechi, a tutto sesto, disposti su piccole mensole e collocati in diagonale lungo le lesene che correivano orizzontalmente ai cornicioni spioventi a fastigio e divisa in tre parti da due paraste rettangolari. Il portale, ora adibito ad ingresso secondario dell'attuale edificio, presenta una lunetta ad arco a tutto sesto formato da tre blocchi di arenaria con architrave costituito da due lastre lapidee sovrapposte. Il livello del terreno circostante la chiesa è stato notevolmente abbassato cosicché la base del portale romanico si trova



oggi rialzata a circa un metro e mezzo dal piano di calpestio. La primitiva abside di forma quadrata è visibile soltanto da un cancello in **via dei Pescatori** (una ripida discesa che conserva in parte l'antico selciato di pietre fluviali). Di essa resta soltanto il lato orientale chiuso in tre campiture da due lesene rettangolari e limitato ai lati da due contrafforti. Lo scomparto a setten-



22 ROCCA GRIMALDA

24 - *San Pietro Apostolo*
(pittura su legno, XVII sec.).

25 - *La Deposizione* (XVII sec.).

trione è danneggiato dall'addossamento di una costruzione regolare in mattoni e, differenza delle altre due campiture, non conserva la monofora. Sotto lo spiovente dello stesso si conservano quattro archetti a tutto sesto monolitici, uguali a quelli della facciata, tranne che per la presenza, in quello inferiore di peducci in cotto. L'antica parrocchiale, databile a dopo il 1463, era rivolta a occidente con l'abside a oriente.

Dal 1761 al 1787 la parrocchiale venne ampliata, mutandone lo stile architettonico e disponendola con l'ingresso a settentrione. Nel 1817 venne ancora allungata e portata alle forme e alle dimensioni attuali. Su un angolo in pietra del precedente abside, che era a pianta rettangolare, si innalzò in muratura di mattoni il campanile a forma di torre quadrata. All'interno è custo-



ditata una vetusta campana con la dicitura *Comunitas Rochae Vallis Urbanae* e risalente al tardo Quattrocento. Una pietra sporgente da una lesena esterna all'abside porta inciso l'anno 1787 come data di conclusione dei lavori. Il livello





26

26 - *Madonna del Rosario, cassa processionaria (XVIII sec.).*

27 - *San Giacomo Maggiore, patrono di Rocca Grimalda, cassa processionaria (XIX sec.).*

di ciottoli di fiume bianchi e neri, che ripete più volte il motivo della rondine, in ricordo della mitica città romana di **Rondinaria** che inglobava anche Rocca Grimalda. L'interno è a tre navate. La centrale sviluppa una volta a botte con un ciclo di affreschi del 1949, opera del pittore **Francesco Mazzucchi** (Sant'Angelo Lodigiano, 1896-Vigevano, 1967). In particolare nella terza campata è raffigurata *La predicazione di San Giovanni Battista* e nella quarta *Il martirio di San Giacomo*. Le navate laterali più basse presentano quattro volte a crociera ciascuna. Sulla controfacciata è posto un pregevole orga-

venne abbassato rispetto alla primitiva chiesa romanica di cui restano ancora tracce nel basamento del campanile e in una serie di archi in pietra. All'inizio della scala interna al campanile sono visibili tracce di affreschi ormai illeggibili, San Giovanni Battista, una santa monaca, una madonna col bambino e un angelo.

Dietro l'abside primitiva si trovava l'*antico cimitero*, ampliato nel 1778, di cui non resta che un semplice prato. La pavimentazione esterna è stata recentemente rifatta con un caratteristico *riseu* alla genovese, un mosaico pavimentale



27



no, opera eseguita nel 1845 da **Giovanni Battista Lingiardi e figli**. Il presbiterio, affiancato da due cappelle laterali, è coperto con una volta a cupola affrescata così come il coro ricoperto da una volta a botte che termina con l'abside ricordata a catino con la volta. Per chi entra in chiesa dalla parte destra è subito visibile alla parete un pregevole *Crocifisso ligneo* di scuola genovese del Settecento, la seconda campata, sempre a destra, ospita una tela di autore genovese del Settecento raffigurante *Il sacrificio di Isacco*, la terza campata è occupata da una finestra trilobata, la quarta ospita *La decollazione di san Giovanni Battista*, di autore genovese del Seicento. La cappella di destra a fianco dell'altare è dedicata alla *Madonna del Rosario* e custodisce una pregevole cassa processionale lignea policroma

della Madonna di Lepanto o del Rosario, di scuola genovese del Seicento. A questo altare è legata la *Compagnia del Rosario*, istituita nel 1680. Al centro dell'edificio vi è l'altar maggiore, settecentesco, in marmo; alle parete di destra una pregevole tela seicentesca a olio di **Luciano Borzone** (Genova, 1590-1645) rappresenta *L'Anello di Policrate* (Policrate fu un ricchissimo tiranno di Samo nel VI secolo a.C. Ritrovò in un pesce un anello d'oro che aveva gettato in mare per preservarsi dalle disgrazie) un soggetto quindi non sacro ma mitologico, anche se il dipinto è sempre stato identificato, fino al recente restauro, come Tobio che rende visita al padre e lo guarisce dalla cecità con il fegato di un pesce, giustificando così la scritta *linivit oculos suos*. La parete di sinistra conserva un altro pregevole olio seicentesco

28 - Luciano Borzone, *L'anello di Policrate* (1635 circa).

29 - Giovanni Battista Merano, *La presentazione ad Erodiade della testa del Battista* (1670 circa.).

di **Giovanni Battista Merano** (Genova, 1632-Piacenza, 1698) *La presentazione ad Erodiade della testa del Battista*. Questi quadri sono stati donati dal sacerdote roccese, don Carlo Vassallo nella prima metà dell'Ottocento. Gli stalli in legno del coro sono di fine Settecento. Al centro dell'abside una tela in cornice settecentesca raffigurante San Giacomo a cavallo, vincitore dei Mori. Ai lati dell'abside si possono ammirare due recenti vetrate raffiguranti **San Giacomo maggiore** e **San Giovanni Battista**. La cappella laterale di sinistra è dedicata a *San Giacomo Maggiore* e ne accoglie la cassa processionaria in legno policromo in grandezza naturale, con-

tenente due reliquie autentiche. **Il 25 luglio, la festa patronale di san Giacomo Apostolo** la cassa viene portata in processione. Nella sacrestia sono collocati una tela di pregevole fattura del Seicento genovese raffigurante *La Deposizione di Cristo* e un altro dipinto settecentesco, *Madonna e Angeli* con cornice coeva. Nella quarta campata di sinistra vi è un seicentesco *Convitto di Erode* e su un'antica porta in legno è raffigurato *San Pietro con le chiavi*, di particolare bellezza che fa riferimento al primo santo titolare della parrocchia di Rocca Grimalda. Al terzo pilastro sinistro è addossato il pulpito novecentesco con formelle in marmo a riquadri. La terza campata sinistra occupa la





30 - Facciata della Chiesa della Assunta e di San Libero detta di Santa Limbania (XVI sec.).

cappella del Suffragio o delle anime del Purgatorio con una tela seicentesca dello stesso soggetto a cui è affiancato un quadro novecentesco raffigurante *San Giuseppe col Bambino*. Le colonne di marmo dell'altare probabilmente appartengono alla chiesa originaria prima degli ampliamenti settecenteschi. Nella cappella della seconda campata, è visibile un altare ottocentesco dedicato al *Sacro Cuore di Gesù*, che, ogni anno, ospita il presepio natalizio. A fianco una tela di autore genovese del primo Seicento *Il transito di San Giuseppe*. Nella prima campata il piccolo vano absidato funge da battistero e al centro è posto un fonte battesimale in marmo, su disegno di **D. Bongiovanni**, risalente al 1944. I quattordici quadri della *Via Crucis*, pitture a olio su tela del primo Ottocento, sono probabilmente opera di un pittore locale.

Dall'Alto Medioevo ad oggi Rocca Grimalda ha sempre fatto parte della Diocesi di Acqui. Il 25 luglio, giorno di San Giacomo Maggiore, titolare della parrocchia di Rocca Grimalda, oltre alla processione, nella località detta della Porta ora viale Adolfo Ugalia, a fianco del castello si teneva il cosiddetto *Salto del gallo* dove si sacrificava un galletto in ricordo del feudatario **Isnardo Malaspina** che, secondo una leggenda, provocò la rivolta dei Rocchesi contro lo *ius primae noctis* (il diritto del signore feudale di trascorrere la prima notte con le donne appena maritate del proprio dominio).

Usciti dalla chiesa si imbrocchi nuovamente a sinistra **via della Canonica**, delimitata a sinistra dal retro dell'edificio religioso dove al centro si delinea ancora la facciata dell'antica parrocchiale romanica. A mezza via, sulla facciata dell'attuale canonica e nella piazza sottostante dedicata a monsignor **Alfredo Scarsi** (Rocca Grimalda, 1885-1970) vicario generale della diocesi di Acqui Terme, sono presenti due recenti pitture murali (Arras, 1999-2000) con temi agricoli (ispirati dai commitenti, la **famiglia Raffaghello**) e temi religiosi, con la raffigurazione di tutti gli edifici di culto rocchesi.

Scendendo nella ripidissima via Rondinaria si prenda a destra **la**



31 - I Rocchesi sulla scalinata di Santa Limbania (2001).

salita di Castilvero (il toponimo indica il primo castello fortificato del paese, vero da vetus, antico) e si ammira un'altra splendida casa a corte al civico 1. In fondo, a sinistra, si accede all'antica **Strada del Mulino**, che scendeva al mulino in prossimità del **torrente Orba**; negli anni Sessanta era ancora utilizzata dalle donne che andavano a fare il bucato nel torrente. Crollò alla fine degli anni Settanta ed è tuttora inagibile. Nei primissimi anni del Novecento il mulino cessò di funzionare a causa dello spostamento del corso del torrente Orba per l'installazione della **linea ferroviaria Ovada-Alessandria**, inaugurata nel 1907.

LA CHIESA DI SANTA LIMBANIA

Un'ampia scalinata porta alla

mistica e venerata meta dei mulattieri e dei cavallari liguri-piemontesi, l'antica **Chiesa dell'Assunta e di San Libero**, comunemente denominata **Chiesa di Santa Limbania**, ora monumento nazionale. In una copia di un disegno del 1347 compare già la chiesa sul **colle di Castilvero**. L'edificio, ristrutturato nel tardo Cinquecento, sorge a levante su un piccolo sperone naturale e sulle rovine della primitiva fortificazione difensiva. L'area originaria del borgo inglobava l'antica parrocchiale romanica, la zona di Castilvero e quella di Torricella con le due porte d'ingresso. Presenta attualmente una facciata a capanna a tre ordini delimitati da due doppie lesene orizzontali rilevate in pietra e coperte da tegole; l'ordine superiore delinea un timpano triangolare, quello centrale ospita un finestrone rettangolare



28 ROCCA GRIMALDA

32 - Santa Limbania, interno
(XVI-XIX sec.).

chiuso da inferriate che funge da rosone ed è affiancato ai lati da due nicchie. Al centro dell'ordine inferiore e sopra il portale una superficie, rettangolare e scorniciata, ospitava un affresco del 1642, raffigurante *La Madonna Assunta*, commissionato dalla marchesa **Gerolama Serra Grimaldi** alla bottega genovese di **Giovanni Battista Carlone**. Ai lati del portale d'ingresso sono presenti due finestrelle quadrate coperte da inferriate in ferro. La facciata è delimitata da quattro paraste verticali, due all'estremità e due a delimitare il portale d'ingresso e il finestrone superiore. Le pareti laterali presentano tre finestre nell'ordine superiore scandite da altre quattro paraste

verticali. Nella parte terminale delle fiancate sono presenti due piccole cappelle a ingresso interno a tutto tondo. La torre campanaria culmina in una cuspidi a bulbo di derivazione tardo barocca. Il portale, in calcare arenaceo e a semplici decorazioni, è datato 1690. La struttura interna costituita da una sola navata con volta a botte e pavimento in cotto, ribassato rispetto al piano delle tre absidi. L'abside centrale ospita un affresco dedicato al *Trionfo dell'Assunta*, ultimato nel 1526 da **Luchino Ferari** di Castellazzo Bormida. Al centro in alto è raffigurato il *Padre Eterno*, al disotto la *Madonna Assunta*, inserita in una mandorla e circondata da angeli con trombe; ai



33 - Luchino Ferari,
Trionfo dell'Assunta
(1526).

lati in basso due gruppi di apostoli tra i quali vi è un'iscrizione latina citante il soggetto, la data e l'autore, e sullo sfondo un paesaggio collinare dove è probabilmente visibile l'antico abitato roccchese e, in particolare, l'aspetto originario della torre del castello prima che un fulmine, nel 1865, la capitozzasse di quasi due metri. Davanti all'affresco è posto un notevole altare barocco genovese probabilmente del periodo dei Grimaldi, signori di Rocca Grimalda e quindi edificato dopo il 1572. Allo stesso autore sono attribuibili gli affreschi della piccola abside al fondo della parete destra e che rappresentano *la Madonna in trono col bambino e i santi Sebastiano e Rocco*, sul lato destro figurano *San Paolo* e un santo martire, sul sinistro Santa Chiara e forse san Francesco d'Assisi. Il lunettone dell'abside di fondo della parete destra è stato recentemente ridipinto con le figure della Trinità, della Madonna in gloria, di Santi e Patriarchi. Sull'estrodozzo dell'abside maggiore due angeli, librati al culmine dell'arco reggono dei festoni; ai lati



sono raffigurati alcuni profeti. Sotto il profeta di sinistra compaiono un'immagine devozionale della *Madonna con bambino*, dei santi, un angelo custode e una figura infantile del 1740. Nella piccola abside di sinistra vi è un complesso decorativo ispirato a *Sant'Antonio da Padova*. Nella nicchia centrale è collocata la statua del santo. Nella calotta si intravede la colomba che simboleggia lo Spirito Santo e alcune testine di putti. Al centro è posto un altare settecentesco, in marmi policromi, all'interno del quale vi è una scultura lignea di *Santa Limbania* di epoca barocca. La festa si celebrava il 16 giugno,



34 - Altare Maggiore in marmo, intarsiato (fine XVI sec.).

35 - Statua lignea di Santa Limbania, dono dei Grimaldi (XVII sec.).

dal 1910 è stata spostata al 10 agosto. Durante la festa si benediceva il cotone che veniva dato ai fedeli da mettere nelle orecchie contro i dolori di capo. Chi soffriva di emicrania pregava all'altare della santa e posava un fazzoletto ai piedi della statua per poi coprirsi il capo. Nella prima domenica dopo l'ottava di Pasqua si svolgeva la processione detta delle Rogazioni dove dalla parrocchia si giungeva a Castelveiro praticando la benedizione delle quattro parti rivolgendo una croce ai quattro punti cardinali. Alla chiesa roccchese è legata la tradizione de **Il Cammino di Santa Limbania**. Limbania era una fanciulla cipriota del XII secolo che, per sfuggire al matrimonio imposto dalla famiglia, si imbarcò su una nave genovese. Venne affidata al monastero genovese benedettino di San Tommaso dove si fece monaca, vi rimase tutta la vita e ne ebbe sepoltura. Una calata ottocentesca del porto di Genova è intitolata alla santa poiché sorge nel luogo denominato seno di Santa Limbania, un

tempo di fronte al **convento di San Tommaso**, demolito nel 1875. Alla stessa santa furono dedicati la stazione ferroviaria portuale delle merci e un silos per il grano. A Rocca il suo culto venne incentivato dalla famiglia Grimaldi che patrocinò i restauri e l'abbellimento della chiesa di Castelveiro, intitolata alla Madonna Assunta e, in origine, a San Libero. A Voltri, presso il **torrente Cerusa**, esiste una chiesa dedicata alla santa nell'omonima piazzetta, risalente al XIII secolo e recentemente restaurata. La tradizione vuole che fosse stata la sua residenza ma è più probabile che vi avesse fondato un piccolo ospedale. Il 16 giugno i voltresi festeggiavano Santa Limbania ma oggi la festa è caduta in disuso. I cavallari e i mulattieri, provenienti dal **porto di Genova**, giungevano a Voltri, risalivano la **strada della Canellona**, sostavano alla **Cappelletta di Masone**, scendevano in **Valle Stura**, percorrevano la **stra-**





36 - Luchino Ferari (?),
Madonna in Trono,
San Sebastiano e San Rocco
(1526?).

da delle Anzime, risalivano da Rossiglione a Costa di Ovada e si immettevano nella strada costeggiante il torrente Orba verso Rocca Grimalda. La chiesa divenne meta di pellegrinaggi da tutto il Basso Piemonte e dall'Oltregiogo ligure. La santa viene tuttora considerata la protettrice dei naviganti, degli emigranti, dei mulattieri, dei cavallari e dei facchini.

Dietro le tre absidi esterne si trova il parco della Casa di Riposo IPAB Opera Pia "Domenico Antonio Paravidini", fondata con lascito testamentario del 30 maggio 1820, rogato dal notaio Luigi Bardazza col compito di formare un ospedale pei miserabili e per la sovvenzione dei bisognosi. All'Opera Pia furono destinate tutte le sue proprietà: le tenute Lovazzolo e Valgrande e la casa padronale. L'8 giugno passò sotto l'amministrazione della locale Congregazione di Carità. L'attuale sede ottocentesca dell'istituto, via Torricella, civico 36, fu donata da don Tito Borgatta (Rocca Grimalda, 1805-1890) con testamento del 1 settembre 1884. il palazzo era già esistente nel 1347. Dapprima ebbe la funzione di ospedale, successi-

vamente si trasformò in casa di riposo. Attualmente accoglie una ventina di ospiti. La veduta dal parco, resa possibile da un lungo parapetto che parte dal retro della Chiesa di Castelvero e quasi terminante con uno spuntone all'angolo verso l'estremità orientale dell'abitato, consente di ammirare uno splendido panorama che spazia da Silvano d'Orba a Ovada coronato da un ampio scorcio dell'Appennino Ligure-Piemontese.

Al ritorno dalla chiesa si scenda ancora fino all'imbocco con via Torricella (altro toponimo che caratterizza un borgo fortificato) dove appare sul selciato un grande e recente mosaico, formato da ciottoli bianchi e neri, detto in genovese riseu, raffigurante una chiesa stilizzata con un motto latino ispirato da Santa Limbania: *Sancta quae venit a mari*. Si risalga quindi via Guido Perfumo, già via Marone fino a svoltare a destra in via Bastione (ulteriore toponimo che evoca l'antico borgo fortificato). Il civico 4 presenta sulla facciata due affreschi murali tardo ottocenteschi, una *Crocifissione* e un *Ostensorio con l'Agnus Dei*, venerato da due angeli ed entrambi accompagnati da didascalie in rima.

Proseguendo, si ammiri il bel panorama della valle dell'Orba e si percorra quasi interamente la già citata via dove, in fondo a destra, si

32 ROCCA GRIMALDA

37 - *L'Agnus Dei e la Crocifissione, pitture murali (XIX sec.).*

38 - *Luigi Montecucco, Cassa Processionaria della Beata Vergine delle Grazie (1863).*



apre il sentiero, tuttora praticabile, che porta alla **Stazione di San Carlo**. Al principio di **via Roma** si noti a sinistra una caratteristica casa a corte con un pilastro reggente una doppia volta a vela. Si svolgi successivamente a sinistra in **via dei Calderai** (antico mestiere praticato dai rocchesi) e, ancora, a destra in **via Borghetto** (un ulteriore toponimo che richiama le antiche fortificazioni) ai civici 52 e 39 sono visibili due edifici, quasi dirimpetto l'uno all'altro, di sicura origine tardo medioevale. Il civico 74, la cosiddetta **Casa della Musica**, recentemente restaurata, conserva nel cortile interno un arco, una colonna e pezzi di muratura in pietra scura con conci ben tagliati che potrebbero risalire al XIV secolo. Si scenda ancora per la stessa via per ammirare *il poderoso, strettissimo ingresso delle mura*, al di sotto del civico 63. Nel risalire via Borghetto si prenda a

39 - *Veduta di Ovada da Santa Limbania*

destra la laterale **via Certo** (il soprannome di **G.B. Vassallo**) dove è visibile un recente murale della **Madonna della Guardia** (1995) e si imbrocchi a sinistra **via Antonio Paravidino** (Rocca Grimalda, 1925-Bosio, 1944), un tempo via del Corso ammirando il notevole palazzotto settecentesco **Badino-Vassallo**, abbellito al civico 47 da un portale di stile neoclassico, realizzato in muratura ordinaria, con arco a volta portante al centro, in chiave, una testina di vecchio. Sul lato del palazzo sono intuibili tracce di affreschi a trompe l'oeil (sulla destra il vicolo laterale in discesa si chiama significativamente **Vico Palazzo**). Al civico 43 dello stesso palazzo è presente





un altro bel portale tardo barocco in pietra recante in chiave un *giglio d'Angiò* e datato 1700. Si prosegue per la stessa **via Antonio Paravidino** dove al civico 25 compare un bell'affresco ottocentesco dell'*Immacolata Concezione*. Più avanti si noti il suggestivo **vicolo Moretti** che si apre col *Portico di Lichin* dall'originale copertura in travi di legno. Infine si scenda a destra verso l'**Oratorio della Beata Vergine delle Grazie**, risalente al primo Settecento e restaurato nel 1949. Presenta una facciata con tetto a capanna, un rosone centrale e un'originale decorazione a fasce di due diverse tonalità di giallo, forse evocante i colori (bianco e giallo) della bandiera della Città del Vaticano e parzialmente ricoperta, nella parte sinistra, da un caseggiato a schiera. Sopra il portale d'accesso, pregevole lavoro in legno di rovere del Settecento (recentemente restaurato) e incorniciato in marmo, appare un'edico-

la con un affresco novecentesco de *L'Immacolata Concezione*. L'interno ospita un'artistica cassa processionale in legno di fico de *La Madonna delle Grazie*, realizzata nel 1863 da **Luigi Montecucco** e ristrutturata nel 1880 dal genovese **Giuseppe Formento**. L'artistica statua della Vergine Maria col bambino in braccio, ricoperta dagli ori donati dai devoti, viene portata in processione la terza domenica di agosto. Di notevole interesse sono i quadretti di ex voto inseriti sulla parete laterale destra. Di forme eleganti e sinuose tipiche del rococò è l'ottocentesco campanile dell'oratorio ben visibile da via San Giovanni. La Compagnia dei Disciplinanti, tuttora operante, indossa una veste di colore bianco.

Si ritorni in via Paravidino per svoltare sempre a destra verso l'**Oratorio di San Giovanni Battista e della Santissima Trinità**, sede della *Confraternita della Santissima Trinità*, istituita con la spe-



40 - Oratorio

di San Giovanni Battista e della Santissima Trinità: *Il Battesimo di Cristo*, cassa processionale (XVII sec.).

cifica finalità del riscatto degli schiavi cristiani e risalente ai primi del Seicento. E' aggregata all'omonima confraternita romana fondata da **San Filippo Neri** nel 1584. Presenta la tipica architettura delle congregazioni laicali. La semplice facciata con volta a capanna è coperta di intonaco grigio, un tempo coperto di affreschi. L'interno, a una navata maggiore con una larga volta a botte e affiancata sulla destra da una navata più piccola, ospita un semplice altare in marmo. Nel 1913 vennero ultimati gli affreschi: i tre medaglioni della volta raffigurano *Il Mistero della Santissima Trinità*, *la Decollazione di san Giovanni Battista* e *l'Invenzione della Croce*, opera di **Cesare Viazzi** (Alessandria 1857-Predosa 1943). Vi sono inoltre quattro quadri, opere di **Giovanni Gobbi**, raffiguranti *santa Caterina*, *san Luca*, *la Madonna Addolorata* e *san Filippo Neri*. Nel coro è raffigurato *Il Trionfo dell'Eucarestia*. All'interno è conservata una cassa processoria settecentesca in legno policromo raffigurante *il Battesimo di Cristo* che viene portata in processione l'ultima domenica di agosto. La Confraternita dei Trinitari indossa una veste di colore rosso. I confratelli praticavano il rito antico del "piantar maggio" nell'imminenza del 3 maggio, festa dell'Invenzione della Santa Croce in coin-



cidenza col Calendimaggio. Un alto pioppo veniva eretto davanti all'oratorio di san Giovanni Battista e decorato sulla cima da mazzi di fiori e con il rosso vessillo dello stessa **Confraternita della Trinità**. I trinitari festeggiano inoltre la festa della Santissima Trinità, presente nel calendario liturgico dal 1334. Sul lato destro del portale c'era un affresco raffigurante *Sant'Elena imperatrice*, madre di Costantino a cui si deve il ritrovamento della croce di Cristo sul monte Calvario, sul lato sinistro era raffigurato *San Filippo Neri*, al disopra del portale *La decollazione di San Giovanni Battista*, i tre affreschi sono del tutto scomparsi. All'interno si conservano i libri delle spese della Confraternita, risalenti al 1640. L'attuale campanile, ispirato al barocchetto geno-



41 - Cesare Viazzi,
La Decollazione di San Giovanni
Battista (1913; autoritratto
dell'Autore all'estrema sinistra).

42 - *Il Battesimo di Cristo sull'altar*
maggiore (XVII sec.).

vese, risale alla seconda metà dell'Ottocento. In precedenza San Giovanni presentava ai lati della facciata ben due campanili che furono abbattuti, nel corso della Prima Guerra Mondiale, per recuperare i mattoni.

Tornando in **via Antonio Paravidino** al civico 1 è presente un affresco con l'arma araldica ecclesiastica di monsignor **Giovanni Ferrando** col motto *Arte et labore* e una cappella privata. Più avanti si svolti a destra in **via dei Prefetti**, un tempo via delle Cinerelle dove, al civico due esisteva un convento di frati dell'**Ordine Mauriziano** (insediatisi in paese dopo il



1736) ancora leggibile nella struttura ad archi dell'edificio; al civico 4 un'epigrafe marmorea commemora due illustri prefetti rocchesi, **Giovanni Battista Carosio** (1834-1905) e **Giovanni Battista Rossi** (1868-1949).

In **piazza Vittorio Veneto** al civico 13 vi è un riquadro vuoto che ospitava una *Madonna col bambino* su tavola di fine Settecento, attualmente in restauro. Sulla stessa facciata sono presenti un trompe l'oeil raffigurante un merlo in gabbia e uno storico stemma dei Vigili del fuoco. Poco oltre sorge il vecchio **Palazzo Municipale**, riedificato e ampliato nel 1882 su progetto dell'ingegner **Vincenzo Borgatta**, sulle fondamenta del-



43 - Sala del Museo della Maschera
(2000)

l'antica Casa Comunale. Un tempo ospitava gli uffici comunali e le scuole pubbliche mentre oggi accoglie la **Biblioteca Comunale** e l'**Ufficio Postale**. L'antico edificio comunale era dotato di una torre campanaria demolita nel corso dei lavori di ampliamento.

Nel fabbricato inferiore c'è la sede del **Museo della Maschera**, l'unico nel suo genere in Italia, ispirato dal **Laboratorio Etno-Antropologico**, sorto per iniziativa di alcuni appassionati e inaugurato il 9 settembre 2000. Il museo ha il compito di raccogliere, conservare e valorizzare il patrimonio materiale legato all'abbigliamento e al travestimento cerimoniale compresi gli accessori delle maschere che accompagnavano e accompagnano le feste del calendario italiano ed europeo. Attualmente ospita anche le maschere della danza tradiziona-

le rocchese della Lachera. Nel 2003 è stata inaugurata una nuova sala che ospita maschere italiane e straniere divise nelle due categorie di maschere zoomorfe e antropomorfe, i costumi delle danze delle sciabole, e le maschere dell'Oriente europeo. La penultima domenica di Carnevale nel borgo medioevale si ricorda una leggendaria ricostruzione ottocentesca di un episodio leggendario del XIII secolo: Isnardo Malaspina signore di Rocca, amava esercitare il diritto di prima notte con le novelle spose dei sudditi rocchesi. Un audace giovane riuscì a sollevare il popolo durante il corteo nuziale e a far uccidere il tiranno.

La presunta tradizione della rivolta del popolo contro lo *ius primae noctis* è però completamente infondata e non ha alcun reale riferimento storico o antropologico.



44 - *La Danza della Lachera
a Carnevale,
sul sagrato della Parrocchia.*



44

La danza della Lachera, che si svolge a Rocca Grimalda durante il Carnevale, è un rito propiziatorio della fertilità, della rinascita primaverile, dell'allontanamento del buio e del male. E' pure una forma di esorcizzazione dell'inverno legato ad antichissimi riti agrari precristiani che nel corso dei secoli si sono arricchiti di valenze storiche e sociali. Tutto questo ha dato origine alla danza della Lachera. L'evento è preceduto dalla questua nelle cascine, un vero rituale arcaico dal grande valore antropologico.

Il corteo si apre con i due *Trapulin*, arlecchini dagli abiti rattoppati con le sonagliere muniti di fruste che allontanano gli spiriti maligni; gli *Sposi* sono al centro della rap-

presentazione affiancati da due *Damigelle* ballerine e da due *Zuavi* armati di spade con cappelli a fungo. I due *Lachè*, arlecchini e servi, vestiti di colori sgargianti e di cappelli fioriti danzano ininterrottamente con salti e sgambetti, avanzando e indietreggiando verso gli *Sposi*. Dietro di loro vengono i *Mulattieri* e le *Campagnole* vestiti coll'abito tradizionale monferrino. Al corteo partecipa anche il *Bebé*, un pagliaccio vestito da donna con una cuffia in testa che scherza col pubblico e disturba i danzatori. E' un personaggio di grande spessore antropologico che rievoca il diavolo, il dio caprone, l'ermafrodito, il buffone di corte. Il *Guerriero*, vestito di nero e armato di spada,



45 - il gruppo della Lachera (1953).

46a - Palazzo Comunale già Borgatta (1890)

rappresenta il male e l'inverno e rimane solitario in fondo al corteo. Altri due *Trapulin* chiudono il corteo. Nella rappresentazione della Lachera vengono eseguite tre danze distinte: la *Lachera* vera e propria dove i *Lachè* con armonici saltelli avanzano e indietreggiano reciprocamente verso la coppia di sposi mentre i due *Zuavi* incrociano le sciabole in segno di difesa, la *Giga* danzata dai *Lachè* e dagli

Sposi, infine il *Calisun* dove la sposa, quasi rincorrendoli, bal-la coi *Lachè*. La penultima domenica di Carnevale si snoda il suggestivo corteo finale delle maschere per le vie del centro storico. La musica della Lachera continua ad essere tramandata oralmente. Oggi la Lachera, dopo essere stata nel ventennio fascista esaltata ma pure purgata in alcuni aspetti pseudo anarchici come il *Bebé*, ha assunto una rilevanza assoluta, nazionale ed europea, ed è presente alle principali manifestazioni che riguardano le tradizioni e il folklore.



46b - *Palazzo del Museo della Maschera e della Biblioteca Civica, già sede del Comune e delle scuole (1882).*

47 - *Cappella di San Sebastiano, ora Sacrario dei Caduti (XVII sec.-1928).*

Si raggiunge infine **piazza Senatore Borgatta**. A destra fa bella mostra di sé il **Palazzo Borgatta**, attuale sede del **Comune**. E' una costruzione di fine Ottocento già residenza signorile dell'omonima famiglia, proprietaria del castello dal 1890 al 1935. L'arma dei **Borgatta**, troncata, d'azzurro alle tre torri di cui la centrale, merlata guelfa al naturale, alla cinta muraria di grigio con nicchia centrale, è ancora presente sulla facciata dell'attuale **Museo della Maschera**. Un recente restauro ha riportato alla luce la delicata decorazione floreale esterna e interna che richiama l'allora dominante sensibilità liberty. Nella parte terminale dell'edificio è visi-



bile un'elegante palazzina a due piani (tuttora appartenente alla famiglia Borgatta), con tetto a pagoda e due caratteristiche mezze colonne a torciglioni ai lati.

Più avanti, a destra si accede ai giardini di piazza **Gianfranco Paravidino**, medico condotto del paese dal 1970 al 2005 (Carpeneto, 1941-Rocca Grimalda, 2005), abbelliti da alcune aiuole coltivate con piante medicinali seguendo le caratteristiche dei dodici segni dello zodiaco. A destra della piazza sono collocate le imponenti cantine, un tempo della famiglia Borgatta ed oggi di proprietà comunale.

LE PASSEGGIATE

NEI DINTORNI

Partendo da viale Ugalia, all'inizio del paese, si raggiunge rapi-



48 - *Cappelletta di Sant'Antonio Abate (XVII-XX sec.).*



damente sulla sinistra la Cappella dei **Santi Fabiano e Sebastiano**, attualmente **Sacrarario dei Caduti**. Di qui si può scendere per la **Strada delle Vecchie**, l'antica strada che passava all'esterno delle mura proveniente dall'attuale provinciale. Proseguendo invece in leggera salita si giunge al bivio al cui centro è posta la **Cappelletta di Sant'Antonio Abate**. Se si prende la strada a sinistra si raggiunge il campo sportivo, si scende più avanti, sempre sulla sinistra, verso **Pocapaglia** per ammirare l'ottocentesca **villa Morando già Merialdi**. Risalendo si prosegue verso l'insediamento alto medioevale di **Trionzo** e per il bivio per **San Lorenzo** e **Villa Botteri** a sinistra e **Carpeneto** a destra. Se dalla **Cappelletta di Sant'Antonio Abate** si prende invece la strada

49 - *Chiesa Campestre di San Rocco (XVI sec.).*

sempre in salita sulla destra, si raggiunge la **Cappelletta dell'Annunciazione** e a sinistra il **Cimitero** (inaugurato nel 1900), abbellito dal **Viale della Rimembranza** (1927), e continuando a destra si raggiunge la **Chiesa Campestre di San Rocco**. Di qui si procede verso un altro bivio: a sinistra si raggiunge la frazione di San Giacomo, a destra la frazione di Schierano. Da entrambe le frazioni si ritorna sulla strada provinciale 185. Da questa, in direzione di Ovada si raggiungono la **Stazione Ferroviaria di San Carlo**, la frazione di San Carlo, la **Cappelletta di San Carlo Borromeo** dove, svoltando a destra, la provinciale 199, chiamata **via delle Fontane**, che risale verso il centro storico di Rocca Grimalda.

Una bella passeggiata a anello dalla durata di un'ora è la strada campestre che porta dal piazzale del Cimitero verso il **Bricco di Trionzo** prendendo poi la strada della **Monferrina** per raggiungere



50 - Veduta autunnale di
San Giacomo dei Boschi (2016).

51 e 52 - Chiesa di San Giacomo
Maggiore e della Beata Vergine del
Carmelo; facciata ed interno (1921)

la cascina Turdei e da qui ritornare al punto di partenza. E' una piacevole camminata in mezzo al verde e alle vigne con la vista dei colli verso **Carpeneto** e nelle giornate di tramontana la visione della catena delle Alpi.

Un'altra suggestiva passeggiata sempre ad anello dalla durata di un'ora e un quarto parte dalla frazione **San Giacomo** verso la salita della cascina **Ca Nova**. Di qui si raggiungono il **Maneggio Muller**, i boschi di San Giacomo, i **Piani del Padrone**, la cascina ora ristorante e azienda agricola di **Montebello** e di qui si ritorna al punto di partenza. E' un percorso quasi a volo di uccello che attraversa le grandi aziende vinicole di Rocca Grimalda con la visione della catena delle Alpi, la pianura padana e la valle dell'Orba.

Esistono inoltre altri tipi di percorso: **La strada di Trionzo** di circa sette chilometri da percorrere a piedi o in mountain bike, l'anello **Strada delle Vecchie-Strada della**



Valle di 8 chilometri, consigliabile per il trekking, e un impegnativo anello, da farsi a piedi o in mountain bike di 10 chilometri, detto di **San Rocco** che parte dalla omonima cappella in discesa a sinistra e si ricongiunge a destra dopo aver attraversato quasi tutte le cascine di Rocca Grimalda.



53 - *Madonna del Carmelo*, in legno (XVIII sec.).

FRAZIONE DI SAN GIACOMO DEI BOSCHI

Nel 1442 l'abitato di **San Giacomo dei Boschi** era denominata *San Giacomo di Labrosca* (Tonio-
lo, 2008). Attualmente occupa la parte settentrionale del territorio roccese, era detta un tempo dei boschi per la presenza di grandi distese silvestri di roveri, faggi, frassini e castagni sostituite nel corso dei secoli dalle coltivazioni e dai vigneti. Oggi costituisce una frazione autonoma, dotata di una chiesa, dei principali servizi e di una stazione ferroviaria sulla linea **Alessandria-Ovada** che, dal 1908 al 1970, venne gestita dalla fami-

glia **Conchiglia di Schierano**. La chiesa campestre è puntualmente citata nel 1347, nel 1471 e nelle visite pastorali del **Vescovo di Acqui**. La chiesa venne riedificata e inaugurata il 25 luglio 1714, festa del santo patrono, dopo la gravi crisi seicentesca che spopolò l'abitato a causa delle guerre e della peste. Nel 1885 **don Tino Borgatta** fece edificare a proprie spese la canonica. Nel 1921 venne edificata una nuova parrocchia col titolo di **San Giacomo Maggiore e della Beata Vergine del Carmelo**. La chiesa dal tetto a capanna è una sola navata coperta a volta. Al centro vi è un affresco ottocentesco e nella navata minore a sinistra una cappellina a uso battistero. L'altare maggiore, parzialmente in marmo, risale al Settecento. La chiesa ospita due statue lignee raffiguranti entrambe *San Giacomo Maggiore* (XVII e XIX secolo). Una piccola statua lignea della *Madonna del Carmelo* che era già oggetto dal Settecento di una particolare venerazione venne trafugata negli anni Ottanta del secolo scorso e fu oggetto di un fortunoso recupero. Attualmente è conservata presso una famiglia della zona. Per un secolo la chiesa svolse funzioni di parrocchia autonoma. Il culto di **San Giacomo Maggiore** deriva sicuramente dalla presenza di pellegrini diretti a **Santiago di Com-**



postela in Spagna a venerare la tomba dell'apostolo che percorrevano la strada detta franca o ducale del **rio Secco** che collegava il **Monferrato con la Francia**. Da San Giacomo si giungeva alla pedaggiera di riscossione dei dazi che segnava il passaggio del torrente Orba verso **Capriata d'Orba**. Un altro passaggio era quello verso **Silvano d'Orba** praticato a bordo di una barca, che attraversava il torrente. Il servizio venne mantenuto fino alla vigilia della Seconda Guerra Mondiale. In passato, il lunedì dopo la festa del santo che ricorre il 25 luglio si teneva una fiera di tre giorni. Il 22 maggio, giorno di **San Bovo** (Provenza?-Voghera, 986, invocato nei casi di malattie dei bovini), si portavano a benedire gli animali da lavoro (buoi, cavalli, asini, muli) tutti agghindati a festa con coperte frangiate, palline di stoffa e nastri colorati (rossi e blu) annodati alla coda. Si tenevano una fiera e un ballo pubblico. Nel mese di gennaio si svolge ancora la gara del lancio dello stoccafisso, seguita da un pranzo popolare. Le famiglie storiche di san Giacomo sono i **Badino**, i **Paravidino**, i **Pollarolo**, gli **Ottria** e i **Chiappino**. Nel 1823 fu nominata la prima maestra di scuola ma le elementari vennero costruite soltanto nel 1903. Al censimento del 1871 la frazione conta-

va 282 abitanti, ma ai primi del Novecento la popolazione di san Giacomo raggiunse i seicento abitanti. Nel 1930 fu costruito, fuori dall'abitato, l'attuale cimitero.

LE FRAZIONI DI SCHIERANO E DI SAN CARLO

La frazione di **Schierano**, già proprietà dei Grimaldi, presenta caratteristiche di luogo ameno, adatto alla villeggiatura residenziale e presenta una serie di suggestive cascine sparse nel territorio. Il nucleo più antico dell'abitato risale sicuramente al XVI secolo. Il toponimo potrebbe derivare dal provenzale *Escaran* che indica una milizia irregolare di contadini, scherani, al servizio del signore locale. Dal 1955 al 1973, anno di chiusura della scuola elementare, il giorno di Carnevale i bambini mascherati giravano le case e le cascine facendo la questua di generi alimentari e dolci. Le famiglie storiche di **Schierano** sono i **Ferrando**, gli **Ottria** e i **Perfumo**.

La frazione di **San Carlo** è costituita da un gruppo compatto di case che presentano caratteristiche assai simili a quelle costituenti il nucleo storico. Al di sopra dell'originario abitato su un'area collinare di 25 ettari è stata recentemente edificata una zona residenziale. E'

servita dall'omonima stazione ferroviaria sulla linea **Alessandria-Ovada**, ultimata nel 1907 devian-
do le acque del torrente Orba. Nel
censimento nazionale del 1871 la
frazione contava 161 abitanti. Tra
il 1939 e il 1952, nel corso di una
campagna archeologica guidata da
Marie Ighina, vennero trovati
nella zona reperti fittili, mattoni,
tegole, vasi, cocci di epoca romana
tra il III e il I secolo a. C e corredi
funerari della stessa epoca che
potrebbe avvallare la suggestiva
ipotesi dell'esistenza della leggen-
daria città romana di Rondinaria.

LE CAPPELLETTE

Il 25 novembre 1928 venne
inaugurata la trasformazione in
sacrario votivo della seicentesca
**cappelletta di San Sebastiano e
San Fabiano**, dedicata ai due santi
martiri romani (**San Sebastiano** fu
tribuno delle guardie pretoriane.
Fattosi cristiano morì nel 304
durante le persecuzioni dell'impe-
ratore romano Diocleziano; **San
Fabiano** fu papa dal 236 al 250.
Morì nel 250 durante le persecu-
zioni dell'imperatore romano
Decio. Entrambi si festeggiano il
20 gennaio). Si trova dirimpetto
all'ingresso laterale del **Castello
Malaspina Grimaldi** e all'inizio
della **Strada delle Vecchie**, già
presente nel 1347 e recentemente
resa nuovamente praticabile. Ha la

funzione di passare all'esterno del-
l'abitato rocchese e di collegarsi
con la strada provinciale. Ricorda
i tre caduti delle guerre risorgimen-
tali del 1859, il caduto di Adua nel
1896, i cinquantuno caduti rocche-
si della Prima Guerra Mondiale a
cui si aggiungono il caduto della
guerra d'Etiopia del 1935, gli undi-
ci caduti e i ventitré dispersi della
Seconda Guerra Mondiale oltre ai
due caduti della guerra partigiana
di liberazione. Dopo l'8 settembre
1943 ben cinquantanove militari e
civili rocchesi furono internati nei
campi di lavoro o di concentramen-
to tedeschi.

La facciata presenta un arco a
sesto acuto neo gotico inserito in
una struttura a tempio classico. Un
bassorilievo con una figura alata
sormonta la struttura. Ai lati ripor-
ta le date 1915 e 1918. Alla base il
motto oraziano: *Dulce et decorum
est pro patria mori*. L'interno pre-
senta una volta semicircolare che
reca al centro un sole con la scritta
Orate fratres. Sullo sfondo affre-
sco del **Gambini** raffigurante *San
Sebastiano* al momento del marti-
rio, le decorazioni della volta sono
del **Viscardi**. Le artistiche vetrate
policrome sono del **Costa**. Era
visitata nel secondo giorno delle
Rogazioni. Il 20 gennaio si teneva
la processione dalla parrocchia alla
cappelletta. La festa con processio-
ne ricorreva il 20 gennaio.

La cinquecentesca **Chiesa campestre di San Rocco** (nato a Montpellier nel XIV secolo. E' invocato contro la peste, le malattie della pelle, in particolare quelle veneree e contro gli incendi. Si festeggia il 16 agosto) si trova sulla provinciale per San Giacomo. Si presenta con un tetto a capanna a cui è addossato un porticato più basso con un tetto ugualmente a capanna, due piccoli torrioni ai lati, cuspidati e un piccolo campanile a vela. La festa si celebra il 16 agosto. Era visitata il terzo giorno dopo l'ottava di Pasqua dalle Rogazioni. E' già citata nella visita pastorale del 1585. Venne restaurata e ingrandita dai rocchesi dopo l'epidemia di colera del 1854 in ringraziamento al santo per la parziale preservazione dal morbo che fece soltanto cinquantadue vittime.

La cappelletta di San Bernardo di Chiaravalle, detta *San Bernardino*, si trovava al bivio tra le strade per **Villa Botteri** e per **Carpeneto**. Custodiva un affresco con l'immagine di **San Bernardo di Chiaravalle**, nato a Fontaines lès Dijon nel 1091. Fondò l'Ordine Benedettino Cistercense. Morì a Clairvaux nel 1153. Si festeggia il 20 agosto. E' patrono degli apicoltori e dei fabbricanti di cera. Fu restaurata e messa a nuovo alla fine dell'Ottocento da una **famiglia Scarsi** dell'omonima cascina. E'

andata distrutta all'inizio degli anni Sessanta nel corso dei lavori di consolidamento di un vigneto.

La cappelletta di Sant'Antonio abate, monaco egiziano del III secolo. Fondatore del monacismo, protettore delle campagne e dei contadini e degli animali. Si festeggia il 17 gennaio. L'omonima Cappelletta, a forma absidale a semicerchio, si trova al centro del bivio per **Carpeneto** e per **San Giacomo**, appena fuori dal paese. Gli affreschi sono stati danneggiati dall'umidità. Ospita attualmente una statua di *Sant'Antonio da Padova*. Il 17 gennaio per la festa di **Sant'Antonio Abate** i cavallari guidavano le loro bestie tutte infiocchettate sullo spiazzo a lato e dietro la **Chiesa di Castelfvero** affinché il sacerdote le benedicesse.

La cappelletta di San Pietro apostolo, nei tempi moderni era visitata dalle rogazioni nella terza domenica dopo l'ottava di Pasqua dirimpetto l'attuale cimitero. Le rogazioni erano delle processioni propiziatorie attraverso le campagne che si svolgevano nelle tre domeniche successive all'ottava di Pasqua con la partecipazione del clero, delle compagnie, delle confraternite e di tutta la popolazione, introdotte a Roma nell'816. La moderna **villa di San Pietro** ora ingloba la cappelletta, sorta sulle vestigia dell'antica **Pieve di San**

54 -Le tracce dell'antico "Bosco di Ovada" (IX-X sec.).

55 - Villa Meriardi,
presso Pocapaglia (inizio XX sec.)

Pietro apostolo, la prima parrocchiale di Rocca Grimalda, citata per la prima volta nel 1286, ma già esistente prima al Mille. Nel 1347 accanto alla pieve vi era un nucleo abitativo come testimonia la copia settecentesca di una carta del 1347. Attualmente è rimasta un'abside semicircolare con un resto di affresco ottocentesco raffigurante i *Santi Pietro e Paolo*.

La cappelletta di San Gottardo (Gotthard di Hildesheim), santo e vescovo benedettino, nato in Baviera, a Reichensdorf nell'960, abate benedettino cistercense e vescovo di Hildesheim, dove morì. E' invocato contro i fulmini, la grandine, i calcoli e la gotta. E' patrono delle partorienti. Si festeg-

gia il 5 maggio. La cappella è posta, nei pressi della località **Mobbio**, sulla destra lungo la strada provinciale che porta a **Carpeneto**. Vi faceva capo la rogazione della seconda domenica dopo l'ottava di Pasqua. E' già citata nella visita pastorale del 1585. Attualmente è priva di una raffigurazione del santo.

La cappelletta della Santissima Annunziata, si trova nei pressi del nuovo cimitero, alla confluenza di ben quattro strade, visitata dalla rogazione della terza domenica dopo l'ottava di Pasqua. Era gestita da una **famiglia Scarsi**. Conserva all'interno una copia in piastrelle di ceramica colorata dell'**Annunciazione di Beato Angelico**.





Nel 1884 in una vasto spiazzo sul lato sinistro della cappella venne edificato l'attuale **Cimitero Municipale** (1900) all'esterno del quale, il 4 dicembre 1927, venne inaugurato il **Viale della Rimembranza**, abbellito ai lati da due filari di cipressi in ricordo dei caduti rocchesi della Prima Guerra Mondiale. I precedenti cimiteri furono quello presso la **Pieve di San Pietro Apostolo** (X secolo-1440), presso la Chiesa Parrocchiale prima intitolata a **San Giovanni Battista** e successivamente a **San Giacomo Maggiore** (1441-1804), a destra e a metà della **strada detta dei Due Prati** (1805-1899).

La **cappelletta di San Giovanni Battista**, si trova lungo la via per la frazione **Schierano**. Conserva parte di un affresco raffigurante il battesimo di Cristo. Vi passava anticamente una strada pedonale per **Silvano d'Orba**, verso il traghetto per attraversare il **torrente**

Orba. Era visitata dalle rogazioni la prima domenica dopo l'ottava di Pasqua.

La cappelletta di **San Carlo Borromeo**, cardinale e arcivescovo di Milano, nato a Arona nel 1538. Fu uno dei principali interpreti della Controriforma Cattolica. Morì a Milano nel 1594. E' invocato contro la peste. Si festeggia il 4 novembre. La cappella si trova al bivio della strada che scende dal paese verso **la provinciale Ovada-Alessandria**. Era visitata dalla rogazione della prima domenica dopo l'ottava di Pasqua. Attualmente ospita un piccolo altare su cui è posta una raffigurazione di San Carlo Borromeo.

La **Cappelletta di San Luigi Gonzaga**, nato a Castiglione delle Stiviere nel 1568. Faceva parte della famiglia dei Signori di Mantova mantovano e entrò nell'ordine dei Gesuiti. Morì a Roma nel 1591. E' invocato contro le malattie pol-

monari. Si festeggia il 21 giugno. Il piccolo edificio religioso si trova di fronte alla strada per Schierano sulla provinciale. Ospita un affresco novecentesco raffigurante San Luigi Gonzaga in adorazione della Madonna, gravemente deteriorato.

ALCUNE CASCINE DI INTERESSE STORICO

Rocca Grimalda si segnala per la notevole quantità di caschine al di fuori dell'abitato urbano (circa 140) e per il complesso reticolo stradale che le collegava. **La strada di Trionzo** porta dalla **Cappella di Sant'Antonio** al confine di **Carpeneto**, la strada di **San Bernardino** va dalla scomparsa, omonima cappella **al confine di Ovada** per **Trisobbio**. Altre strade sono quelle delle **Tassare**, di **Raiato**, di **Schierano**, delle **Fontane**, della **Cicala**, della **Carrara**, delle **Ardeie**, di **Canepale** e dei **Torchi**.

La cascina di Trionzo rievoca nel toponimo "triuns", tre unghie, le tre cime dell'omonima collinetta (365m). E' citata come *Arionzo* il 4 maggio 991 nell'atto costitutivo di donazione al **monastero di San Quintino di Spigno** da parte dei marchesi Aleramici. In una carta conservata nella **Biblioteca Reale di Torino** del 1757 è stata fedelmente riprodotto un disegno precedente del 1347. Qui è evidenziato il

toponimo *Fontana di Trionsi* che corrisponde all'antico bricco di Trionzo o di Treonzo. Il disegno attesta la presenza di un nucleo abitativo. Prende il nome dall'omonimo colle con la presenza di grotte scavate nell'arenaria.

E' una zona archeologica poiché recenti scavi hanno portato alla luce le tracce di un fortilizio alto medioevale del periodo longobardo, chiamato il *Castello di Trionzo*. (Giannichedda, 1995) Una tradizione locale lo indica come un luogo popolato di masche o streghe. Una leggenda dice che c'era una sorgente che un tempo dava olio ed ora dà acqua. Nel censimento nazionale del 1871 la località contava 174 abitanti.

La **cascina di Pocapaglia**, è affiancata dalla **Villa Merialdi**, ora di proprietà **Morando**. Si tratta di un bell'edificio del primo Novecento, una notevole residenza signorile con soffitti e pareti interne affrescate in stile liberty e circondata da un grande parco. Alla sinistra della villa, su una collinetta, è posta la **chiesetta campestre dell'Immacolata Concezione**, edificata in stile neogotico nel 1911.

La **Cascina Bagotto** fu la sede del **Comando della Divisione Mingo** e ospitò la tipografia clandestina del giornale **Il Patriota** (già *Il Ribelle*), fondato e diretto da **don Berto Ferrari**. Nel 2000

56 - Veduta di Rocca Grimalda
(foto di Giovanni Morbelli)



venne installata una stele commemorativa.

La cascina Scarsi prende il nome da una delle più antiche famiglie di Rocca, già presenti nell'abitato nel 1463 (Podestà, 1995). Il notaio **Gioanni Francesco Scarso** rogò dal 1616 al 1625. Una tradizione sostiene che fosse **Lorenzo dei Scarsi** a ribellarsi a **Isnardo Malaspina** che voleva praticare il diritto di prima notte ai danni della sua sposa.

La cascina Savoia Vecchia era una stazione di cambio dei cavalli sulla strada detta franca o ducale del **rio Secco**, antica via di collegamento tra il **Monferrato** e la **Francia**. Vi era inoltre una locanda.

L'attuale **Villa Savoia** è un fabbricato civile fatto costruire dalla **famiglia Pallavicino** alla fine dell'Ottocento e reso abitabile verso il 1905. Il parco di villa Savoia è il resto dell'estesa zona boschiva medioevale detta **il Bosco di Ovada** a settentrione dell'abitato.

FESTIVITA' RELIGIOSE E CIVILI

- 1) **Festa patronale di San Giacomo Maggiore**, 25 luglio se di domenica o la domenica successiva.
- 2) **Festa della Madonna Assunta e di Santa Limbania**, 15 agosto (feragosto).
- 3) **Festa della Beata Vergine delle Grazie**, penultima domenica di agosto.
- 4) **Festa di San Giovanni Battista decollato**, 29 agosto se di domenica o la domenica successiva.
- 5) **Sagra Gastronomica della Peirbuiera** (1978), da giovedì a domenica dell'ultima settimana di agosto.
- 6) **Sagra delle castagne e del vino**, secondo fine settimana di ottobre.
- 7) **Carnevale col ballo della Lachera**, data variabile nel mese di febbraio.
- 8) **Trofeo della Monferrina** (1977), corsa campestre di 10,4 chilometri, l'ultima domenica di luglio.
- 9) **Convegno Internazionale di Cultura Popolare**, Laboratorio Etno-Antropologico (1995).
- 10) **Rocca Grimalda Live!**, Festival Internazionale di Musica (1992).

ROCCHESI ILLUSTRI E NOTI

Angelo Alpa (Rocca Grimalda, 27 aprile 1849 - Chiavari, 8 luglio 1908). Si laureò in lettere classiche all'Università di Torino. Fu docente di greco e latino e successivamente preside del Liceo Classico Delpino di Chiavari nei cui locali si conserva una lapide a lui dedicata e sormontata da un busto in bronzo.

Domenico Badino (Rocca Grimalda, 1903-2000) detto Pierino. Era figlio di un mezzadro. Fu operaio nei Cantieri Navali di Sestri Ponente. Venne condannato nel 1938 a 12 anni di carcere dal Tribunale Speciale di Genova per costituzione e appartenenza al Partito Comunista e per attività sovversiva. Fu tra i fondatori del CLN roccese col nome di battaglia Ferruccio e partecipò alla Guerra di Liberazione. Nel 1945 divenne primo Sindaco di Rocca Grimalda dopo la Liberazione per volontà delle formazioni combattenti.

Paolo Badino (Rocca Grimalda, 1900-Silvano d'Orba, 1978) Antifascista, partigiano della Divisione Garibaldi "Mingo". Pittore di figure e soprattutto dei paesaggi vitivinicoli di Rocca Grimalda e dell'Alto Monferrato con il nome d'arte Luci della Piria.

Carlo Barletti (Rocca Grimalda, 22 maggio 1735-Pavia, 25 febbraio 1800). Fu sacerdote, padre

scolopio, insegnante nelle scuole del Calasanzio. Divenne ordinario di Fisica nell'Università di Pavia, all'epoca fisico di fama mondiale.

Giuseppe Botale (Rocca Grimalda, 1770?-dopo 1800). Soldato dell'esercito austriaco combatté contro i francesi. Gli venne conferita la prima medaglia d'oro a Pietvetta e la seconda nel 1799 per aver guidato la popolazione di Rocca Grimalda contro i francesi.

Carlo Borgatta (Rocca Grimalda, 17 marzo 1840-19 agosto 1914). Si laureò in legge all'Università di Torino. Fu deputato del Regno d'Italia dal 1882 al 1897 e senatore dal 1900 alla morte. Venne nominato sindaco di Rocca dal 1874 al 1883 e dal 1898 al 1914. Appoggiò la costruzione della linea ferrovia Genova-Ovada-Alessandria. Nel 1877 fu il primo Presidente della Società Agricola Operaria di Mutuo Soccorso (SAOMS).

Tito Borgatta (Rocca Grimalda, 1805-1890), sacerdote. Si laureò in teologia e fu canonico decano della Cattedrale di Acqui. Nel 1884 donò il proprio palazzo per ospitare l'attuale Casa di Riposo.

Giuliano Carniglia (Rocca Grimalda, 1930-2006) detto Gazan fu uno dei più famosi maestri campanari italiani, più volte premiato.

Giovanni Battista Carosio (Rocca Grimalda, 5 giugno 1834-

Ovada, 1905) fu Prefetto della Provincia di Massa Carrara.

Caterina Grillo (Rocca Grimalda, 1887-Ovada, 1979) Dal 1910 Suora delle Madri Pie. Fu insegnante e Superiora Generale del suo ordine dal 1941 al 1971.

Emilio Merialdi (Rocca Grimalda, 1 giugno 1821-31 maggio 1909). Si laureò in legge all'Università di Genova. Fu deputato del Regno d'Italia dal 1867 al 1874. Promosse l'Asilo Infantile di Rocca Grimalda, inaugurato nel 1882. Nel 1894 abbandonò la politica attiva ritirandosi nella casa patronale di Villa Merialdi in località Pocapaglia.

Antonio Paravidino (Rocca Grimalda, 1925-Bosio, 1944). Fu operaio alla San Giorgio di Genova, partigiano del V° distaccamento della III Brigata Garibaldi "Liguria". Venne fucilato alla Benedicta (Bosio) il 7 aprile 1944.

Domenico Antonio Paravidino (Rocca Grimalda,?-1820). Fu Sindaco di Rocca dal 1816 al 1819. Lasciò tutti i suoi beni all'omonima Casa di Riposo.

Fausto Paravidino (Genova, 15 giugno 1976). E' autore teatrale e regista. Dopo aver vinto il Premio Pier Vittorio Tondelli e il Premio Ubu per Due fratelli (1998), con le successive Tutta colpa di Cupido, La malattia della famiglia M e Orazione elettorale a 5 punte, si è

imposto come una delle migliori promesse della drammaturgia italiana. Oltre a scrivere, dirigere e interpretare pièce teatrali di indubbio successo, negli anni Duemila P. ha incontrato il grande pubblico recitando in diverse produzioni televisive e pellicole cinematografiche; tra queste si ricorda Texas (2005), primo lungometraggio diretto, co-sceneggiato e interpretato da Paravidino. Nel 2012 è tornato in teatro con Il diario di Mariapia (di cui ha curato anche testo e regia).

Gianfranco Paravidino (Carpeneto, 1941-Rocca Grimalda, 2005). Fu medico condotto di Rocca Grimalda per oltre trent'anni. Ha raccolto l'unanime stima per la profonda umanità e per la limpida professionalità. Gli sono stati dedicati i giardini del Museo della Maschera, dirimpetto all'ambulatorio dove ha operato per gran parte della vita.

Anacleto Pollarolo (Rocca Grimalda, 1922-Chiavari, 2006). Fu padre cappuccino e sacerdote col nome di Anacleto da Rocca Grimalda. Ricoperse il ruolo di Cappellano dell'Ospedale Pediatrico Gaslini di Genova e dell'Ospedale di Chiavari fino al 1999. Operò anche a Finale Ligure. E' in corso il processo di beatificazione come servo di Dio.

Giuseppe Perfumo (Rocca Grimalda, 15 maggio 1871-?). Fu imprenditore industriale e Sindaco di Pegli.

Guido Perfumo (Rocca Grimalda, 1892-?). Fu un militante antifascista anarchico costretto a fuggire in Francia, prima a Chamonix e successivamente a Aix-Le-Bains. Vittima di un attentato mentre si accingeva a rientrare in Italia.

Giovanni Battista Rossi (Rocca Grimalda, 16 settembre 1868-1949.) Fu Prefetto nelle Province di Como, Grosseto e Pisa.

Alfredo Scarsi (Rocca Grimalda, 1885-1970). Fu sacerdote e divenne monsignore e vicario generale della Diocesi di Acqui. Fu vice direttore del Seminario acquese e insegnante dello stesso.

Emilio Scarsi (Rocca Grimalda, 1920-Torino, 1993). Fu giudice alla Corte di Appello di Torino. Insegnò psicologia, forma e colore all'Istituto Italiano professioni Nuove di Torino. Pittore di paesaggio. Le sue opere sono esposte nei musei europei e americani.

Giacomo Scarsi detto *Metto* (decaduto a Rocca Grimalda nel 1898). Dai primi del Settecento la sua famiglia fu la prima a vendere il Dolcetto di Rocca a Milano. La sua tomba con effigie scolpita si trova nel cimitero di Rocca Grimalda.

Livio Scarsi (Rocca Grimalda, 25 maggio 1927-16 marzo 2006). Fu fisico e astrofisico. Promosse la fisica spaziale in Italia e fu consulente scientifico dell'Agenzia Europea Spaziale. Fu ordinario di fisica presso l'Università di Palermo. Realizzò il lancio del satellite SAX, in orbita dal 1996 al 2002, per l'astronomia dei raggi x. Definì infine il progetto europeo EUSO per la scoperta dei raggi cosmici di altissima energia.

Adolfo Ugalia, (Rocca Grimalda, 1922-Bandita di Cassinelle, 1944). Fu radiotecnico della Siemens di Milano, militare nel genio pontieri, partigiano di Giustizia e Libertà col nome di battaglia di Billy. Il 7 ottobre 1944 fu ucciso in combattimento dai tedeschi a Bandita di Cassinelle.

Giacomo Viotti (Rocca Grimalda, 1877-1968) detto *Cumin Marlet*. Fu socialista e antifascista. Fece parte della minoranza socialista nel consiglio comunale di Rocca Grimalda nell'immediato primo dopoguerra. Fu tra i fondatori del CLN rocchese alla fine del 1943 e consigliere comunale nel secondo dopoguerra.

BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

a) Volumi e articoli

- AA.VV., *Rocca Grimalda: una storia millenaria*, Rocca Grimalda, Comune di Rocca Grimalda-Accademia Urbense di Ovada, 1990, volume che rappresenta tuttora il più ampio e articolato saggio dedicato alla storia di Rocca Grimalda, per ulteriori approfondimenti si rinvia alla bibliografia contenuta alle pp. 226-230;
- GIORGIO PERFUMO, *San Giacomo dei Boschi*, Ovada, Tipografia Pesce, 1991;
- Enrico GIANNICCHEDDA, *Il Castello di Trionzo. Problemi e prospettive della ricerca archeologica dal territorio*, in Alessandro LAGUZZI-Paola TONIOLO, *San Quintino di Spigno, Acqui Terme e Ovada: un millenario. Fondazioni religiose ed assetto demoterritoriale dell'Alto Monferrato nei secoli X e XIII*, Atti del Convegno Internazionale (Giornate Ovadesi, 27 e 28 aprile 1991), Accademia Urbense Ovada – Accademia degli Immobili Alessandria, Biblioteca della Società di Storia Arte Archeologia, n. 30, 1995, pp. 3-16;
- ANTONELLA RATHSCHULER, *Andar per Castelli nell'Alto Monferrato*, Genova, Sagep, 1991, pp. 16-17; 33-34;
- FRANCESCA CACCIOLA, *Sul feudo della Rocca, Rocca Grimalda*, Comune di Rocca Grimalda, 1994;
- Alessandro LAGUZZI, *Per una biografia di P. Carlo Barletti, fisico del '700 e patriota repubblicano*, Memorie dell'Accademia Urbense (n.s.),

- n. 12, Ovada, 1994;
- Emilio PODESTA', *Lerma, storia e vita dalle origini alla fine del Settecento*, Memorie dell'Accademia Urbense (n.s.), n. 16, Ovada, 1995;
- AA.VV., *Rocca Grimalda. Una esperienza concreta*, Rocca Grimalda, Comune di Rocca Grimalda, 1995;
- FRANCO CASTELLI, *La danza contro il tiranno. Leggenda, storia e memoria della Lachera di Rocca Grimalda*, Rocca Grimalda, Comune di Rocca Grimalda-ISRAL, 1995;
- Aldo BARISONE, *Gente (e cose) di altro tempo. La Comunità di Rocca Grimalda tra Ottocento e Novecento*, Comune di Rocca Grimalda-Accademia Urbense di Ovada, Ovada, 2017;
- GOFFREDO CASALIS, *Rocca Grimalda*, in "Dizionario geografico, storico, statistico, commerciale degli Stati di S.M. il Re di Sardegna", Torino, Maspero, 1847, XVI, pp. 507-510;
- LUIGI DE BARTOLOMEIS, *Rocca Grimalda*, in "Notizie topografiche e statistiche sugli Stati Sardi...", Torino, Tipografia Reale, 1847, IV, pp. 618-619;
- AA.VV., *Rocca Grimalda. I nostri eroi. Album ricordo*, Alessandria, Ferrarini, (1928).

b) Fonti archivistiche

- ARCHIVIO DELL'ACCADEMIA URBENSE DI OVADA, Fondo Rocca Grimalda. Faldoni 1 (1590-1732), 2 (1732-1801), 3 (1801-1980); Fondo cartografico;
- ARCHIVIO STORICO DEL COMUNE DI ROCCA GRIMALDA;

- ARCHIVIO PARROCCHIALE DI SAN GIACOMO MAGGIORE DI ROCCA GRIMALDA;
- ARCHIVIO DELL'ORATORIO DI SAN GIOVANNI BATTISTA;
- ARCHIVIO DIOCESANO DI ACQUI TERME;
- ARCHIVIO DI STATO DI GENOVA;
- ARCHIVIO DI STATO DI ALESSANDRIA;
- ARCHIVIO DI STATO DI TORINO.

c) Siti web

- Accademia Urbense di Ovada, <http://accademiaurbense.it/>, il sito contiene una notevole quantità di brevi saggi di autori diversi che illustrano vari aspetti della storia, dell'arte, del folklore, della vita religiosa di Rocca Grimalda, come ad esempio la voce Rocca Grimalda, <http://accademiaurbense.it/biblioteca/01.htm>;
- Voce Rocca Grimalda, https://it.wikipedia.org/wiki/Rocca_Grimalda;
- Lachera, http://www.lachera.it/Sito_Lach/Benvenuti.html. Dalla Lachera è sorto il Museo della Maschera (http://www.museodellamaschera.it/Sito_Maschera/Home.html), e dalla Lachera ha tratto spunto un Convegno Internazionale di Cultura Popolare di vastissima risonanza, curato dalla Prof.ssa Sonia Barillari dell'Università degli Studi di Genova, giunto ormai alla XXI edizione, sulle varie edizioni del convegno e sulla pubblicazione dei relativi atti http://www.etnorocca.it/Sito_Lab/Home.html ;
- Sito web del Comune di Rocca Grimalda <http://www.comuneroccagrimalda.it/> e <http://roccagrimalda.wixsite.com/turismo>.

ESSENTIAL GUIDE OF ROCCA GRIMALDA

(A cura di **Elena Chiara Oliveri**)

The village of Rocca Grimalda, built on the top of a rocky spur, has a strategically important position, due to its location well defensible and commanding the routes between the Ovada surroundings and the Alessandria plain, which has always been a strongly contested area between the Monferrato and the Republic of Genoa. Rocca Grimalda has fortunately kept its medieval dimension and structure, following the shape of the rocky hill upon which it was built. The names of some parts of the village remind of its old defence role: Bastione (the bastions), Torricella (the little tower), Castelvero (the old castle), Porta (the gate) and others. The village has still only one gate, right under the castle. The settlement is of medieval establishment and rises on the peak of a rocky buttress that dominates the Orba stream; access is along a ridge road. It appears that archaeological finds and the route of an old road date the first settlements to the presence of Ligurian populations in the pre-Roman era. In the Middle Age the fief passed through the hands of several families, including the Malaspina, the Trotti, the Grimaldi. In the 17th century it was occupied by the French, and in the 18th century it came under the rule of the Sovoy family. Over the centuries the Castello Malaspina Grimaldi expanded around the powerful, circu-

lar tower construction dating back to the 13th century. Consisting originally of a polygonal structure meant for surveillance troops, the castle, at that time being part of the Malaspina feud, was transformed around the middle of the 15th century into a noble residence by the Trotti family of Alessandria. In 1570 the Grimaldi's, a famous patrician family of Genoa, bought the castle, where they lived then for more than 200 years, end of 1700 they completed the erection of the castle by adding the imposing west facade. The tower consist of 6 rooms in different levels, which can be reached through an elical staircase inside the perimeter wall. Light comes into the rooms through narrow loopholes, while the battlement was destroyed by a lightning strike et the end of 1800. The tower was a prison for several centuries, the soot and the engraved graffiti on the walls still awaken memories of those imprisoned inside. The Chapel San Giovanni Battista, a large sized space still in use, was commissioned by Giovanni Battista Grimaldi III at the end of 1700 to be built at the basement of the west wing of the castle. The chapel interior is richly decorated with tromp l'oeil decorations, enriched by polychrome stuccoes. The garden dates back to the middle of 1700, when Battista Grimaldi decided to enlarge the area before the castle in order to create a wonderful belvedere on the Orba valley. The garden, which has been recently restored, is divided into 3 parts following the Baroque scheme; the Italian Garden, the Grove of Romantic Garden and the Segret Garden with its aroma-

tic herbs and officinal plants, inspired by the medieval monastic tradition. The Parish San Giacomo Maggiore of Rocca Grimalda has, as a main saint, San Giovanni Battista, even if the patron saint is San Giacomo Maggiore. The original construction dating back to 13 th century is now part (and it is visible there) of the right side wall of the present church. It is built in grey stone cut at sight, Romanesque, with a set of blind arches located allong the eaves. During the years, when the church did not have enough capability to hold the faithful it was decided to build a bigger one. Originally, the structure of the building was meant to have three vault naves with the abse turned to East (as in use for Middle Age chuches). Today the abse is turned to South, most probably the building works that gave the actual church can be probably dated within 1786. The next century, new work has been realized, like the extension of the building and a new circular abse that replaced the old rectilinear one. The level of the surrounding ground has been remarcably lowered and so the main Romanesque door is now one and a half metre over the walking level. Walls are made with big polished sandstone blocks, perfectly suarred, tied together with a thin layer of mortan. Two sets of three arches start from the top of the engaged columns going to the decorative pilasters. The inside is divided in three naves. The central nave barrel vault, is decorated with a series of fresco paintings realized during the second halves of the 19th century; lateral aisles, lower than main

one, made by four groin vaults. In the inside facade is located the pipe organ realized in 1845 by Giovanni Battista Lingiardi and his sons Giacomo e Luigi. The oldest church in Rocca Grimalda is Santa Limbania, which was built on the ruins old castle, in the lower part of the village. The church is dedicate to Maria Assunta e San Libero but everybody calls it Santa Limbania. Inside there are nice frescos of the 15th century but other parts of the building were added later on, when the church turned into some sort of sanctuary for the muleteers who used to carry goods from the sea to the plains and back, through the montains. They used to start their journey from a church dedicated to Santa Limbania near the sea, in Genova Voltri, and they stopped in Rocca Grimalda's church, in order to be sure of Santa Limbania's protection through the dangerous journey through the mountains. Within the historical centre, rises Oratorio Beata Vergine delle Grazie, dated 18th century. It preserves, besides the original main door, the valuable processional crate, dated second half of the 18th century, made with painted figwood. It is usually carried out in procession during the festivity day, in summer. The small Oratorio di San Giovanni Battista rises within the historical centre and it is the see of the Brotherhood Oratorio di San Giovanni Battista e della Santissima Trinità, for slaves ransom. The building has been dated back to the begin of the 16th century; it has a simple facade, according to the typical laical congregation

architecture, widely studied in Ligurean area. It is composed by a main nave, with a vault painted a fresco (19th century), and a second aisle on the right side. There is a simple marble altar, and an interesting polychrome wood processional crate, representing Il Battesimo di Cristo, probably belonging to the Eighteenth Century. Rocca Grimalda is the keeper of very ancient carnival, La Lachera, which shows with exemplary clearness all the features of countryside spring feats, all the wishings rites for fertility with characteristics in common not only within the Alp's area, but within a bigger European area. The Museum is the only one in Italy dedicated to masks, which are part of traditional festivals in Italy and in Europe. In 2000 the core of the Museum came to exist, containing Lachera's mask. This ritual dance, exclusive of Rocca Grimalda's carnival, has been the starting point of the Museum itself. In 2003 a new hall has been inaugurated, with Italian and foreign masks, divided in two main categories: zoomorphic masks and anthropomorphic masks. With the same confidence the villagers defend also an old and tasty recipe La Peirbuieira, hich is served every year the last week of August in a festival when people from all Italy used to come and invade the little village in order to taste it.